

619.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Dozzo	7-00825	27743	
Pecoraro Scanio	7-00826	27743	
Interpellanze:		Malentacchi	5-07007 27756
Giovanardi	2-02066	27745	
Volontè	2-02067	27746	
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Benedetti Valentini	3-04594	27746	
Taradash	3-04595	27747	
Becchetti	3-04596	27747	
Giuliano	3-04597	27748	
Fino	3-04598	27748	
Volontè	3-04599	27749	
Pisanu	3-04600	27749	
Tassone	3-04601	27750	
Marinacci	3-04602	27751	
Ciapusci	3-04603	27755	
Napoli	3-04604	27756	
		Gramazio	4-26807 27757
		Marinacci	4-26808 27758
		Baccini	4-26809 27758
		De Benetti	4-26810 27759
		Balocchi	4-26811 27759
		Cè	4-26812 27760
		Galeazzi	4-26813 27760
		Aloi	4-26814 27761
		Aloi	4-26815 27761
		Marinacci	4-26816 27761
		Fragalà	4-26817 27762
		Vendola	4-26818 27763
		Vendola	4-26819 27763
		Fratta Pasini	4-26820 27764

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Frattra Pasini	4-26821	27764	Malgieri	4-26835	27771
Piscitello	4-26822	27764	Malgieri	4-26836	27771
Alemanno	4-26823	27765	Malgieri	4-26837	27772
Valpiana	4-26824	27766	Cento	4-26838	27773
Malgieri	4-26825	27767	Napoli	4-26839	27774
Malgieri	4-26826	27767	Novelli	4-26840	27774
Malgieri	4-26827	27768	Ciapusci	4-26841	27775
Malgieri	4-26828	27768	Savelli	4-26842	27776
Malgieri	4-26829	27768	Storace	4-26843	27777
Malgieri	4-26830	27769	Napoli	4-26844	27777
Alemanno	4-26831	27769	Napoli	4-26845	27778
Migliori	4-26832	27770	Napoli	4-26846	27778
Malgieri	4-26833	27770	Turroni	4-26847	27779
Malgieri	4-26834	27771			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 123, che recepisce la direttiva 95/69/CE del Consiglio in materia di « fissazione delle condizioni e delle modalità per il riconoscimento e la registrazione di taluni stabilimenti e intermediari operanti nel settore dell'alimentazione degli animali », tra le altre cose, ha determinato importanti modifiche alla normativa preesistente che, in primo luogo, hanno interessato quegli allevatori che, fino ad oggi, hanno prodotto, in azienda, il mangime integrato per il fabbisogno dei propri animali;

ai sensi di quanto previsto dal succitato decreto legislativo n. 123/1999, gli allevatori che intendono esercitare l'attività di produzione di mangimi composti, esclusivamente per il fabbisogno dei propri animali, devono presentare, al servizio sanitario della regione competente per territorio, una domanda di riconoscimento dei requisiti necessari allo svolgimento di tale attività ed una domanda di registrazione;

alle attività di cui ai punti precedenti sono interessati, in primo luogo, gli allevamenti di dimensioni medio-piccole e ciò fa sì che, specie per quanto riguarda la domanda di riconoscimento, gli allevatori debbano dimostrare di possedere alcuni requisiti minimi (in termini di impianti, personale, strutture e modalità di magazzino ...) che appaiono particolarmente onerosi per i soggetti interessati, in considerazione, delle ridotte dimensioni economiche delle loro aziende;

la data per la presentazione delle suddette domande di riconoscimento e registrazione è fissata per il prossimo 22 novembre e tale termine appare eccessivamente ravvicinato, anche in considerazione della quantità e della qualità degli

adempimenti che gli allevatori devono assolvere, affinché le suddette domande abbiano la possibilità di essere accolte dalle competenti autorità regionali,

impegna il Governo

a differire il termine del 22 novembre 1999, fissato dal decreto legislativo 123/99, per la presentazione delle domande di riconoscimento e registrazione da parte degli allevatori interessati alla produzione in azienda di mangimi integrati per l'esclusivo fabbisogno dei loro animali.

(7-00825)

« Dozzo ».

La XIII Commissione,

premesso che:

è noto come l'introduzione di organismi manipolati geneticamente in agricoltura possa causare, attraverso l'ibridazione con piante naturali, fenomeni incontrollabili di inquinamento genetico: manifestazioni che si stanno già verificando in alcune parti del pianeta, con il rischio progressivo della perdita delle coltivazioni tradizionali e più in generale del patrimonio della biodiversità vegetale. La pratica delle coltivazioni modificate si configura in modo sempre più evidente come monopolio da parte di poche società multinazionali, le stesse che rilevano le società sementiere e che impongono forme di dipendenza ai sistemi agricoli, soprattutto a quelli del Terzo Mondo: un fenomeno di *trustee* che minaccia le ragioni stesse di un sano sistema di mercato, com'è particolarmente evidente nella produzione di semi sterili con i brevetti « Terminator » e simili;

per garantire una maggiore tutela delle produzioni mediterranee, nonché dei prodotti a denominazione controllata è necessario e prioritario un confronto a livello europeo, poiché la materia commerciale è di diretta competenza degli organi comunitari;

dal 30 novembre al 6 dicembre 1999, a Seattle (Usa), avrà luogo la terza

conferenza del World trade organization (Wto), con l'obiettivo primario di rimuovere le barriere alla globalizzazione dei mercati e degli investimenti;

in occasione della conferenza World trade organization, si avvierà un nuovo ciclo di negoziati commerciali internazionali, il cosiddetto Millennium round, che riguarderà in modo particolarmente significativo i prodotti agroalimentari;

l'agenda della Conferenza di Seattle che i Governi stanno elaborando amplia moltissimo i campi di azione dei precedenti accordi contenuti nel Gatt (General agreement on tariffs and trade), inserendo questioni che riguardano investimenti, regole della competitività e competenze governative dei singoli Stati membri;

gli intenti dichiarati dei Governi partecipanti sono, in sintesi, finalizzati ad un commercio maggiore; ad un commercio più libero attraverso la negoziazione; ad una maggiore regolazione delle politiche commerciali ad una migliore allocazione delle risorse;

gli economisti accreditati presso il Wto calcolano che il contributo degli accordi potrebbe portare ad un aumento del volume degli scambi per circa 510 miliardi di dollari entro il 2005;

in particolare si discuterà sugli accordi Trips (Trade related aspects of intellectual property rights), che regolano i diritti sulla proprietà intellettuale e sui brevetti: ciò inciderà in maniera diretta sulla grande questione della biodiversità; sul Dsm (Dispute settlement mechanism) che, regolando la soluzione delle controversie commerciali, imporrà le volontà delle più forti lobbies economiche internazionali e dei Paesi più ricchi; saranno discussi gli accordi generali su: sanità, telecomunicazioni, agricoltura, pesca, servizi, marchi, eccetera;

mentre gli Stati Uniti vorrebbero limitare il nuovo negoziato ai temi dell'agricoltura, dei servizi e della proprietà intellettuale, l'Unione europea vorrebbe

un'agenda più ampia, che comprenda temi come gli investimenti e la concorrenza, in una negoziazione onnicomprensiva che appare quantomeno prematura dal momento che non risultano ancora approfonditi temi fondamentali e problematici come quello dell'agricoltura;

diversi sono i Paesi che si battono e si batteranno anche a Seattle contro ogni ingerenza delle clausole sociali ed ambientali nei negoziati sulla liberalizzazione del commercio e degli investimenti;

l'allarme sulle possibili conseguenze del negoziato di Seattle è già stato lanciato dallo stesso Comitato ambiente che opera all'interno del Wto;

il rischio che si profila a Seattle, inseguendo la mondializzazione e la globalizzazione del mercato e della produzione, è quello di consegnare il nostro futuro nelle mani delle società multinazionali che, decidendo liberamente la dislocazione delle loro produzioni nelle diverse aree del pianeta, e seguendo solo le proprie convenienze in termini di profitto possono determinare gravissimi squilibri, economici, sociali e ambientali. Un dato su tutti: sono già duecentocinquanta milioni i bambini tra i cinque e i quattordici anni, che lavorano, in molti casi in condizione vicina alla schiavitù, fino a quattordici ore al giorno nei campi, nelle fabbriche o nelle miniere. Secondo il Bureau international du travail 120 milioni sono impiegati a tempo pieno 130 milioni a tempo parziale, di cui centocinquantatre milioni in Asia, 80 milioni in Africa e 17 milioni e mezzo in America Latina;

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché il nuovo ordine globale venga organizzato sulla base di regole democratiche ed affinché gli accordi di Rio de Janeiro - Agenda 21 - Protocollo di Kyoto - Convenzione sulla biodiversità non siano assunti come riferimento generale, ma siano parte costitutiva dei singoli accordi tecnici che si andranno a discutere; a far sì dunque che il principio della

salvaguardia ambientale, della biodiversità, e della legislazione sociale, siano considerati come diritto prioritario rispetto alle applicazioni degli accordi commerciali;

ad adoperarsi perché venga esclusa ogni possibilità di brevettabilità della materia vivente, a cominciare dalle piante alimentari che sfamano da sempre l'umanità;

ad adoperarsi perché si affermi il principio di precauzione, in base al quale ogni nazione può rifiutare accordi che la danneggino sul piano della sicurezza alimentare, sanitaria ed ambientale;

a fare della sicurezza alimentare un diritto fondamentale di democrazia;

a battersi per lo sviluppo delle economie locali, ed in generale per ispirare a principi di equità i rapporti con il Sud del mondo;

ad affermare le produzioni tipiche, patrimonio anche culturale del nostro Paese;

a rimuovere gli ostacoli per il benessere degli animali;

a far sì che il Millennium round di Seattle non si limiti a parlare il linguaggio, apparentemente neutrale, della libertà dei commerci e della sovranità dei mercati ma faccia proprio il concetto di clausola sociale ed ambientale, in particolare per quanto riguarda le produzioni agroalimentari.

(7-00826) « Pecoraro Scanio, Procacci, Turrone, Gardiol, Galletti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se corrisponda a verità che la maggior parte dei fondi raccolti dalla Cri per

le calamità naturali in Italia e nel mondo sono fermi in Banca e non sono mai stati consegnati ai destinatari;

se corrisponda a verità che di una somma superiore ai dieci miliardi di lire che sarebbero utilizzati anche per far fronte ad altre esposizioni bancarie della Cri;

se corrisponda a verità che iniziative di raccolta fondi come quella denominata « Dalla musica alla vita » con la cantante Amii Stewart o quella « Direct mailing emergenza Kosovo », affidata a una società privata di Milano, la Rapp Collins, siano risultate fallimentari per le ingenti spese sostenute, nel primo caso addirittura superiori ai ricavi;

per quali motivi il Governo non abbia tenuto in alcun conto il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla Cri, approvato all'unanimità dalla commissione Affari Sociali della Camera il 2 dicembre 1997, contenente pesanti critiche alla gestione dell'Ente, a quel tempo retto dal commissario straordinario, onorevole Maria Pia Garavaglia;

per quali motivi il Governo non abbia dato seguito all'ordine del giorno Giovannardi, presentato alla Camera il 17 dicembre 1997, atto in parte accolto e in parte accolto come raccomandazione dal Governo, il quale si impegnavano « a presentare una relazione in Parlamento sulla situazione finanziaria della Croce Rossa Italiana entro il 30 gennaio 1998, verificando l'opportunità dell'immediata sospensione delle elezioni già fissate per il giorno 21 dicembre 1997, affinché il procedimento elettorale potesse essere svolto soltanto dopo le decisioni parlamentari relative alle conclusioni dell'indagine sull'ente stesso e l'accertamento di ogni tipo di responsabilità sulla regolarità delle gestione amministrativa contabile »;

per quali motivi il Governo non ha tenuto conto neppure dei pesanti rilievi mossi dalla Corte dei conti alla gestione della Croce Rossa Italiana nel documento presentato il 27 dicembre 1998 e trasmesso a Parlamento e Governo;

per quali motivi davanti alla documentata denuncia di una commissione parlamentare, il Governo abbia permesso al commissario straordinario Maria Pia Garavaglia di farsi eleggere presidente della Croce Rossa Italiana, dopo aver pregiudicatamente modificato la base elettorale commissariando i Presidenti che volevano partecipare attivamente alla vita dell'organizzazione.

(2-02066)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze, per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da numerose notizie di stampa l'Inps sta effettuando controlli attraverso l'invio di una lettera ai pensionati per verificare prestazioni collegate al reddito;

tali controlli potrebbero essere effettuati anche attraverso strumenti informatici in possesso della amministrazione statale —:

se corrisponda al vero che il costo di tali controlli Inps ammonti a circa 125 miliardi;

se gli incaricati e i beneficiari di tale operazione siano i Caaf e i patronati sindacali;

se condividano quest'azione dell'Istituto previdenziale che scarica sui pensionati oneri burocratici che potrebbero essere risolti in altro modo.

(2-02067) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino, Grillo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è purtroppo diffuso e motivato da segni concreti di disattenzione l'allarme di

gran parte dell'opinione pubblica umbra e dei lavoratori dell'azienda, per la sorte della Fcu (Ferrovia centrale umbra), mentre si sarebbe dovuto da lungo tempo dire una parola di definitiva chiarezza sul ruolo e le prospettive dell'azienda stessa;

teoricamente il piano di ristrutturazione concordato tra Governo e regione prevederebbe tra l'altro, cospicui investimenti per far svolgere all'Fcu il fondamentale ruolo di servizio ferroviario regionale, in integrazione con gli altri vettori su ferro e su gomma operanti sul territorio, mentre in realtà a tutt'oggi — salvo qualche intervento di abolizione di passaggi a livello — non è stato realizzato nulla sul piano infrastrutturale;

addirittura si profila l'eventualità che i finanziamenti destinati al necessario collegamento metropolitano Sant'Anna-Fontivegge in Perugia vengano utilizzati invece per il più che discusso e discutibile « minimetrol » di Perugia —:

se non ritenga ormai esauriti e quindi non ulteriormente rinviabili i tempi per chiarire definitivamente quale debba essere per il Governo, per le Ferrovie dello Stato e per la regione Umbria, il ruolo ed il destino della Ferrovia centrale umbra;

se pertanto non ritenga, di concerto con le Ferrovie dello Stato e Regione, di enunciare pubblicamente e impegnativamente tale ruolo, confermando in particolare l'impiego dei 93 miliardi assegnati con delibera Cipe sulle strutture della Fcu con immediata operatività;

quali garanzie vengano date per la pronta realizzazione del collegamento tra Sant'Anna e Fontivegge in Perugia;

quali garanzie vengano date circa l'effettiva funzionalità alla Fcu nel sistema complessivo della mobilità in Umbria, circa il servizio reso a tutti i comuni attraversati dalla linea e circa il mantenimento dei livelli occupazionali e professionali.

(3-04594)

TARADASH. — *Ai Ministri della giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 1999 sono state eseguite, su provvedimento del comune di Roma, delle demolizioni di alcune abitazioni civili costruite abusivamente in località La Storta;

nel comune di Roma sussistono realtà di abusivismo non perseguite nonostante arrechino ai cittadini residenti nelle zone circostanti disagi e provochino situazioni igienicamente intollerabili;

alcuni cittadini residenti nella borgata Ottavia, a via Silvio Antoniano, hanno denunciato la realizzazione abusiva, nella stessa strada, di un supermercato, « La Campagnola », trasformato in una costruzione stabile in sostituzione di una struttura mobile di vendita di prodotti ortofrutticoli gestita da colui che attualmente dirigerebbe il supermercato;

gli stessi cittadini rilevano che, successivamente, la stessa direzione del supermercato, dopo aver subito il sequestro da parte delle Ferrovie dello Stato di un capannone in lamiera impiantato abusivamente sull'acquedotto Paolo, avrebbe realizzato un magazzino in cemento armato di circa 250 mq dove sono depositate merci e immondizia;

gli abitanti di via Silvio Antoniano, che peraltro hanno già denunciato più volte la situazione alle autorità competenti, hanno altresì riferito che alcuni esponenti del comune, presente anche un esponente delle forze dell'ordine, nei giorni scorsi avrebbero tenuto una riunione proprio di fronte ai capannoni del supermercato senza prendere alcun provvedimento rispetto alle costruzioni abusive che stanno provocando disagi anche di carattere igienico ai cittadini residenti nelle vicinanze —:

se quanto riferito dai cittadini residenti in via Silvio Antoniano a Roma corrisponda al vero;

quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici, per quanto di sua competenza, intenda adottare al fine di garantire un efficace controllo del territorio del comune di Roma affinché il rispetto delle norme vigenti in materia edilizia sia effettivo e il perseguimento delle relative violazioni sia efficiente e tempestivo;

quali iniziative il ministro dell'interno intenda adottare al fine di verificare che l'azione delle forze dell'ordine incaricate di controllare e perseguire le eventuali violazioni delle norme edilizie vigenti, anche con riferimento al supermercato « La Campagnola », sia improntata ai principi di legalità e trasparenza;

se non ritengano i Ministri interrogati che sia necessario adottare provvedimenti tempestivi per garantire ai cittadini residenti vicino al supermercato « La Campagnola » condizioni di vivibilità e di igiene adeguate e per evitare che l'exasperazione si traduca in manifestazioni di protesta;

se il Ministro della giustizia non intenda verificare la regolarità dell'azione della Procura della Repubblica di Roma nel dare seguito alle denunce presentate in relazione alla costruzione abusiva del supermercato « La Campagnola ». (3-04595)

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 164 n. 138 del 16 giugno 1997 che ha provveduto all'armonizzazione della normativa del fondo volo alla riforma generale delle pensioni combinata al Decreto Legislativo n. 314 del 2 settembre 1997 ha pesantemente penalizzato i piloti che si sono visti ridurre le future pensioni di oltre il 30 per cento;

l'attuale normativa prevede inoltre che i piloti attualmente in attività, e che andranno in pensionamento entro il 1999, venga corrisposta una pensione di gran lunga più elevata rispetto a quella che potrebbero percepire a partire dal 1° gennaio 2000;

il meccanismo che verrà applicato a partire dal prossimo anno penalizza infatti al punto che, nonostante il versamento di ulteriori sostanziosi contributi, la cifra pensionabile futura sarà inferiore a quella attribuita a chi ha preferito usufruire del pensionamento anticipato;

l'assurdità del sistema e la notevole sperequazione tra i due trattamenti ha portato ad un esodo massiccio tra i piloti, esodo che verrà ulteriormente incrementato con l'approssimarsi della scadenza di fine anno, e che farà di fatto scomparire la pensione di vecchiaia nella categoria con conseguenze negative facilmente prevedibili per la gestione del fondo volo;

il settore dei piloti interessa personale che comporta una altissima specializzazione e costi di formazione particolarmente elevati oltre ad un addestramento costante e non facile da realizzare. Proprio in conseguenza di tali peculiarità il settore è carente di buoni piloti difficilmente reperibili sul mercato;

la difficoltà di sostituire i piloti attualmente in servizio è stata evidenziata qualche tempo fa con il tentativo da parte dell'Alitalia di assumere piloti stranieri il che tra l'altro ha evidenziato come le norme vigenti non servano nemmeno a creare nuova occupazione -;

se non intenda intervenire in modo efficace e tempestivo per evitare un ulteriore incremento delle dimissioni anche attraverso l'applicazione di un diverso sistema di riferimento per il calcolo pensionistico. (3-04596)

GIULIANO. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra sabato e domenica 6/7 novembre 1999, ignoti ladri sono penetrati nella sezione distaccata di Aversa del tribunale di Santa Maria Capua Vetere asportando quasi tutti i fascicoli di esecuzione civile, numerosi fascicoli del contenzioso ordinario e alcuni fascicoli penali;

i ladri sono penetrati negli uffici giudiziari con estrema facilità ed hanno agito assolutamente indisturbati, tant'è si ritiene che abbiano caricato i numerosi fascicoli giudiziari asportati su un furgone parcheggiato poco distante;

tale irruzione è avvenuta poche ore dopo che a Santa Maria Capua Vetere si era conclusa una manifestazione organizzata dai magistrati di quel tribunale - presenti il Sottosegretario alla giustizia Li Calzi, il Vicepresidente del Csm professor Verde, numerosi parlamentari, il prefetto ed il questore - per protestare contro la gravissima e cronica carenza di strutture ed organico di quell'ufficio e per segnalare ancora una volta l'allarmante crisi dell'amministrazione della giustizia in quel circondario;

a causa di tale furto, le udienze presso la sezione distaccata di Aversa sono state sospese e quest'ultimo ufficio giudiziario e gli stessi avvocati saranno ora costretti ad un laboriosa e difficile opera di ricostruzione dei fascicoli che rallenterà ulteriormente il già lentissimo corso della giustizia in quel disgraziato ed abbandonato circondario -;

se siano a conoscenza dei fatti di cui sopra;

quali provvedimenti intendano con assoluta urgenza adottare per evitare che ancora una volta la criminalità con simili operazioni, compiute con una protervia e con una facilità che sconcertano, riesca a rallentare ulteriormente o ad « archiviare » a suo modo gli affari giudiziari che più ad essa stanno a cuore. (3-04597)

FINO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da più tempo la Direzione del lavoro di Cosenza è oggetto di una situazione di difficile convivenza tra buona parte del personale dipendente ed il dirigente titolare di tale ufficio dottor Macchione;

lo stesso dirigente dottor Macchione sembrerebbe essere stato nel tempo destinatario di varie denunce da parte di dipendenti, tanto da indurre il ministero ad operare alcune ispezioni, delle quali peraltro lo stesso sembra fosse informato per tempo in ordine alla data ed al contenuto delle stesse, anche per il collegamento che sembra vi fosse tra lo stesso ed alcuni alti responsabili del ministero, tra i quali l'allora direttore generale dottor Francalancia, il capo del servizio centrale degli ispettori del lavoro, dottor Caizza, ed il capo della divisione II del personale, dottor Ferrara, successivamente trasferito ad altra divisione dopo la decadenza dall'incarico del citato dottor Francalancia;

l'ultima ispezione, in ordine di tempo, è quella effettuata nel corso del mese di aprile del 1999, a seguito della quale sembrerebbe sia stato predisposto dal ministero un provvedimento di trasferimento del dottor Macchione presso la direzione provinciale del lavoro di Parma —:

se risponda a verità quanto esposto;

quante siano le ispezioni disposte dal ministero e quali siano le risultanze delle stesse;

se risponda a verità la predisposizione già da qualche tempo del trasferimento del dottor Macchione presso la direzione provinciale di Parma ed, eventualmente, per quale motivo sia stata bloccata;

se non si ritenga in ogni caso che ricorrano i presupposti di incompatibilità ambientale, che impediscano, di fatto, il permanere del dottor Macchione nell'attuale incarico. (3-04598)

VOLONTÈ, TASSONE, DELFINO e GRILLO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il tragico crollo dell'edificio avvenuto a Foggia lo scorso 11 novembre 1999 con decine di vittime e dispersi ripropone in maniera urgentissima l'esigenza dell'attuazione di un piano nazionale di controllo

della staticità di tutti gli edifici a rischio addirittura secondo il Censis questi sarebbero più di tre milioni, il 36 per cento per ragioni di anzianità e il 63 per cento per cause tecniche soprattutto nei centri storici delle grandi città —:

ogni elemento di valutazione sulla tragedia di Foggia e se non intenda avviare una indagine per accertare con immediatezza le cause del disastro verificando eventuali responsabilità;

se ritenga valida l'ipotesi più accreditata del cedimento strutturale dell'edificio di recente costruzione oppure del dissesto idrogeologico;

se non ritenga di avviare da parte della Protezione civile un piano per monitorare tutti gli edifici a rischio;

se non ritenga opportuno avviare al più presto il varo di un piano nazionale di controllo sulla staticità degli edifici che risponda a criteri di semplicità e snellezza senza gravose implicazioni burocratiche per le famiglie. (3-04599)

PISANU, LEONE, VITO, PRESTIGIA-COMO, ALESSANDRO RUBINO, TARDITI, BECCHETTI, BERTUCCI, DONATO BRUNO, COSENTINO, DI LUCA, FRAU e MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al disastroso crollo verificatosi a Foggia, che ha interessato un edificio di realizzazione relativamente recente e che ha determinato un numero ancora imprecisato, ma purtroppo assai rilevante, di vittime —:

quali provvidenze il Governo intenda adottare a favore dei superstiti del crollo;

come si intenda procedere per individuare le cause specifiche del disastro;

se, in relazione al ripetersi di crolli rovinosi di edifici, realizzati in tempi anche relativamente recenti, come nel caso del crollo avvenuto a Roma in Via di Vigna Iacobini, non si ritenga necessario indivi-

duare procedure per verificare la statica degli edifici, soprattutto ad uso civile, che presentino caratteristiche a rischio.

(3-04600)

TASSONE, VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri datato 12 dicembre 1996 (pubblicato nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, 22 gennaio 1997, serie generale, n. 17), l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) fu autorizzata a sottoscrivere il testo del contratto collettivo nazionale di lavoro dell'autonoma e separata area del personale dirigenziale dei ministri, relativo al biennio economico 1996-1997;

la lettura del suddetto provvedimento fa rilevare - fra l'altro - che nelle premesse è stata menzionata la legge 28 dicembre 1995, n. 556 (legge finanziaria per l'anno 1996), con la quale è stata determinata la spesa relativa ai rinnovi contrattuali del personale del settore-Stato, rispettivamente per gli anni 1996, 1997 e 1998 e che tali importi sono da considerare - come espressamente menzionato - al netto degli oneri assistenziali e previdenziali a carico dell'amministrazione;

quanto sopra fa logicamente presumere che tutte le attività conseguenti, effettuate per l'attuazione degli accordi contrattuali (tra queste il riconoscimento, la graduazione delle varie posizioni dirigenziali ministeriali e la relativa corresponsione ad ogni dirigente della retribuzione di posizione spettantegli), abbiano tenuto in conto il principio considerato, prevedendo gli importi al netto degli oneri assistenziali e previdenziali a carico dell'amministrazione, e ciò in ossequio ad una prassi costante, secondo cui gli importi stipendiali derivanti dai rinnovi contrat-

tuali vengono trattati dai competenti uffici ministeriali al netto degli oneri sopramenzionati ed al lordo degli oneri a carico del dipendente -:

se veramente il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica - Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale -, nel comunicare che (con le variazioni operate in sede d'assestamento del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1997) sarebbe stato applicato l'articolo 36 del contratto collettivo nazionale di lavoro allora e tuttora vigente per il personale dirigenziale del comparto dei ministri, abbia fornito gli importi (di competenza delle varie amministrazioni statali) inerenti alla retribuzione di posizione ed a quella di risultato, precisando altresì che tali importi comprenderebbero il premio per la qualità della prestazione individuale e gli oneri riflessi a carico del bilancio dello Stato;

se, assegnando al lordo - come pare sia stato realizzato - gli importi delle retribuzioni di posizione e di risultato già contrattualmente definiti al netto, questi debbano essere incrementati del 28 per cento (di cui il 24,2 per cento scaturirebbe da contributi previdenziali a carico dello Stato, il 3,8 per cento dall'Irap) -:

se risulti che i sindacati di categoria avrebbero contestato i predetti criteri, utilizzati dalle singole amministrazioni statali per l'erogazione (lorda e non netta) delle retribuzioni in discorso;

se risultino richieste effettuate da singole amministrazioni alla Ragioneria generale dello Stato in favore d'una variazione di bilancio auspicata anche dai predetti sindacati, e se - pure in presenza di note di sollecito, redatte dalle amministrazioni mittenti - risulti una qualche risposta (anche negativa) dalla citata ragioneria generale, comunque opportuna nella delicata fase d'avvio dei rispettivi contratti nazionali decentrati di ministero per il personale dirigente;

se inoltre risulti fondata la protesta sindacale contro le modalità applicative

della retribuzione di risultato, e se corrisponda a verità che in talune amministrazioni « erroneamente » questa sarebbe erogata nella misura *pro capite* di lire 180.298 mensili (lire 3.000.000 annue lorde — comprensive degli oneri riflessi a carico dello Stato — per tredici mensilità) contro l'erogazione avente luogo nella maggior parte delle amministrazioni statali, ossia lire 230.000 mensili (lire 3.000.000 annue lorde — al netto degli oneri riflessi a carico dello Stato — per tredici mensilità);

se dunque non sia doveroso, per il ministero del tesoro, assumere in materia una posizione esplicitamente definita nonché conforme a legge. (3-04601)

MARINACCI. — *Ai Ministri della giustizia, degli affari esteri e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'8 aprile 1994 Liana Matilde Andretti, moglie di Nicola De Martino, abbandonava il tetto coniugale portando via con sé il figlio Luca, oltre che denaro e gioielli; il 28 luglio 1994 il signor De Martino depositava una denuncia per sottrazione di persona ed appropriazione indebita presso la Pretura di Roma (n. rif. 63490 del 1994) che sarebbe stata ignorata per ben tre anni nonostante ripetuti solleciti ed un esposto al Consiglio superiore della magistratura;

già il 10 giugno 1994, il signor De Martino, tramite l'avvocato Italo Gandolfi, aveva scritto ai legali australiani della moglie, lo studio *Pelosi & Associates*, per informarli che avrebbe iniziato gli opportuni atti giudiziari al fine di ottenere dalle autorità competenti affidamento del minore e che in Italia esisteva un procedimento pendente di separazione e di affidamento depositati presso il tribunale di Roma in data 7 settembre 1994;

con fax del 14 dicembre 1994 lo studio *Pelosi & Associates*, informava che il giorno 19 dicembre, e quindi solo cinque giorni dopo, si sarebbe svolta la causa di affidamento; il signor De Martino non riuscì ad essere presente, considerato il

tempo necessario per ottenere il visto sul passaporto, le ferie in ufficio e il posto in aereo in un periodo prossimo al Natale; è assurdo, ad avviso dell'interrogante che una causa di affidamento di minore sia comunicata con soli cinque giorni di anticipo, ignorando i problemi che il signor De Martino avrebbe di sicuro incontrato; veniva così violato l'universale principio dei termini di comparizione, poiché la *Family Court* emetteva un provvedimento ascoltando esclusivamente la signora Andretti e senza che il signor De Martino potesse in alcun modo replicare;

il 20 dicembre 1994 lo Studio *Pelosi & Associates*, comunicava la decisione della *Family Court* (il tribunale minorile australiano) che il bambino era stato affidato esclusivamente alla madre e non poteva lasciare l'Australia fino al diciottesimo anno di età; il padre poteva vederlo, previo ritiro del passaporto ogni qualvolta si fosse recato in Australia;

nel febbraio 1995 il signor De Martino, usufruendo di un diritto di visita di due settimane si recava in Australia per riabbracciare il figlio Luca e, nel trovarlo in uno stato psicofisico non buono, turbato altresì dai racconti del bambino, si riprometteva di fare di tutto per riportarlo in Italia;

rientrato in Italia, il 27 aprile 1995 il signor De Martino, a seguito dell'adesione dell'Italia alla Convenzione dell'Aja, che sarebbe entrata in vigore il 1° maggio 1995, consegnava alla dottoressa Greco e al dottor Simeoni dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile la documentazione per richiedere il rimpatrio del bambino in Italia; il 1° giugno 1995 il dottor Simeoni scriveva alla competente autorità australiana richiedendo, ai sensi della Convenzione dell'Aja, di accertare presso il giudice che aveva emesso il provvedimento di affidamento del minore alla madre se lo stesso fosse stato emesso nel pieno rispetto del principio del contraddittorio, ritenendosi altrimenti non valido l'atto e quindi privo di efficacia nei confronti del padre;

nel luglio 1995, dopo una seconda visita, il signor De Martino riportava il

figlio Luca con sé in Italia; egli avvertiva il dottor Simeoni di aver personalmente rimpatriato il figlio e chiedeva quali pratiche dovesse espletare al riguardo, ottenendo la risposta che era necessaria una dichiarazione da parte del suo legale; appena iniziata la scuola, alle isole Tremiti, dove il signor De Martino era solito trascorrere le vacanze giungeva una lettera del Servizio notificazioni atti giudiziari del Tribunale di Foggia contenente un avviso di comparizione all'udienza che si sarebbe svolta il 14 settembre presso il Tribunale dei minori di Bari, non sono chiare ad avviso dell'interrogante le ragioni per le quali l'avviso di comparizione veniva notificato alle isole Tremiti, luogo soltanto di vacanza, anziché a Roma, ove il signor De Martino risiede;

la causa si spostava dunque dal Tribunale dei Minori di Roma a quello di Bari; questo aveva a disposizione solo la relazione dei Servizi sociali internazionali trasmessa dal dottor Simeoni (che non trasmise anche la documentazione del signor De Martino in suo possesso) che descriveva l'abitazione di Luca in Australia come del tutto adeguata alle necessità di abitazione, mentre risulta all'interrogante trattarsi di una casa vecchissima, con piccole stanze, sita nelle vicinanze dell'aeroporto di Sydney, con rumori insostenibili ed esalazioni nocive per un bambino;

il tribunale, non essendo in possesso dei documenti raccolti dal signor De Martino esaminava solo il profilo relativo alla titolarità dell'affidamento da parte della signora Andretti e l'aver il signor De Martino riportato il figlio in Italia senza consenso: non era esaminato il modo in cui la signora Andretti aveva ottenuto l'affidamento — nodo essenziale di tutta la vicenda — e perché il signor De Martino avesse riportato il figlio in Italia;

andrebbe accertato ad avviso dell'interrogante se la relazione dei Servizi sociali internazionali fosse veritiera; bisognerebbe inoltre chiarire se rientrava nelle competenze del dottor Simeoni l'invio della relazione al tribunale di Bari, perché questi non abbia allegato anche il fascicolo del

signor De Martino e se poteva inviare documentazione inerente il procedimento, come in effetti fece il 13 settembre 1995 al procuratore legale della signora Andretti;

il tribunale dei Minori di Bari non ritenne necessaria l'audizione di Luca, in quanto a loro avviso, non sarebbe stato opportuno tener conto di opinioni espresse da un bimbo di appena sei anni dopo solo due mesi di convivenza con il padre; tale decisione appare infondata sul piano normativo in quanto sia dal Trattato di New York che dalla Convenzione dell'Aja si evince che è presa in considerazione non già l'età del bambino, bensì il suo grado di maturità;

non trova inoltre conferma l'affermazione — sempre del tribunale di Bari — della inopportunità di ascoltare il bambino dopo solo due mesi di convivenza con il padre, sia perché il periodo trascorso da Luca con il padre è stato di quattro mesi (luglio-ottobre 1995) e sia perché il bambino sin dalla nascita, e fino a quando la madre non lo ha portato in Australia, e dunque ininterrottamente per cinque anni e tre mesi, ha vissuto con il padre; in altri paesi dell'Unione europea la mancata audizione dei minorenni è da tempo causa di annullamento dei provvedimenti giurisdizionali, come nella Repubblica federale tedesca ove le Corti hanno disposto l'audizione di un minore di tre anni e mezzo ed annullata la decisione assunta dal giudice di 1° grado che non aveva disposto l'audizione di due bambini di due anni e mezzo e di quattro anni (OLG Bayern 20 maggio 1980, in Fam, R.Z. 1980, 1064; OLG Köln 14 maggio 1980, *ibidem* 1153);

il tribunale di Bari ha decretato che la residenza abituale di Luca De Martino era in Australia, dando un'errata interpretazione del concetto di « residenza abituale », che deve intendersi non già come il luogo ove il minore abita ricevendo le cure materiali, bensì il luogo di vero e proprio domicilio ai sensi dell'articolo 43 del codice civile, ovvero la sede dei suoi legami affettivi e dei suoi veri interessi. Dal che si evince che il trasferimento del piccolo

Luca in Australia, deciso unilateralmente dalla madre e senza il consenso dell'altro genitore, non fa venir meno il concetto di « dimora abituale » intesa come « residenza affettiva »; il tribunale di Bari ha inoltre decretato che, in attesa del rientro in Australia, il bambino doveva essere condotto in un istituto, sottraendolo così alla custodia della nonna paterna;

dopo il ritorno del piccolo Luca in Australia il 16 ottobre 1995 il signor De Martino presentava ricorso in Cassazione contro la decisione del tribunale dei minori di Bari ma per le lungaggini della giustizia italiana tale ricorso era vagliato solo dopo 14 mesi, e quindi inevitabilmente respinto, poiché la Convenzione de l'Aja recita che 12 mesi sono un tempo sufficiente affinché un bambino si ambienta in un altro luogo;

avendo avverse le due decisioni, del tribunale dei minori di Bari e della Cassazione, il signor De Martino incontrò innumerevoli ostacoli per rivedere il figlio in Italia anche perché il tribunale civile di Roma, presso cui si svolgeva la causa di separazione, ha emesso ordini molto restrittivi nei suoi confronti; solo il 12 luglio 1996, con decisione del giudice Urban del tribunale di Roma, gli è stata concessa la possibilità di vedersi, sia in Australia che in Italia, sotto sorveglianza, con il figlio Luca, decisione poi modificata il 28 aprile 1997 nel senso di riconoscergli la facoltà di vedere Luca senza sorveglianza in Italia per un periodo di due settimane l'anno;

l'8 agosto 1997 il signor De Martino depositava alla procura dalla Repubblica presso il tribunale penale istanza di procedimento per omissione d'atti d'ufficio contro l'Ufficio centrale per la giustizia minorile e con fax del 29 agosto comunicava al magistrato addetto alle Autorità per la giustizia minorile dottor Koverech, di averlo denunciato per il suo operato; dopo due giorni, il dottor Koverech inviava due guardie penitenziarie all'abitazione del signor De Martino, per notificargli un atto per minacce contro pubblico ufficiale (nella fattispecie contro lo stesso dottor Koverech). In modo illegittimo a parere del-

l'interrogante, venivano impiegati uomini e mezzi dello Stato per fatti personali con lo scopo di intimorire un libero cittadino impegnato a tutelare giudiziariamente i propri diritti di padre;

il 10 settembre 1997 il signor De Martino depositava presso la procura della Repubblica in Roma un'altra denuncia contro l'autorità centrale per aver avvalorato la tesi dell'Autorità centrale australiana riguardo tempi e modi del diritto di visita e, dunque violato le disposizioni della Convenzione de l'Aja. Sennonché con fax del 23 settembre indirizzato al dottor Koverech, l'autorità centrale australiana comunicava che la signora Andretti non aveva alcuna intenzione di consentire il diritto di visita, per cui « qualunque prova documentale il signor De Martino desidera produrre a sostegno della sua richiesta per il "diritto di visita" dovrà essere presentata nella forma di un *affidavit* e in Australia « una richiesta per ottenere il "diritto di visita" non viene trattata con la stessa urgenza di una richiesta relativa ad una sottrazione di minore e conseguentemente la causa non sarà giudicata immediatamente »;

nel dicembre 1997 il dottor De Martino chiedeva un visto all'Australia per poter vedere il figlio durante la feste natalizie, l'ufficio consolare richiedeva la sentenza di separazione in lingua inglese e, in seguito alla richiesta del signor De Martino di poter parlare con il vice Console, veniva sottoposto a due ore di stringente interrogatorio; egli otteneva infine solamente un visto della polizia criminale che avrebbe comportato l'immediato arresto al suo arrivo;

il 20 gennaio 1998, il signor De Martino inviava alla dottoressa Anna Maria Gregori, nuovo magistrato addetto alla Autorità centrale, una richiesta ai sensi dell'articolo 7, lettera e) della Convenzione de l'Aja del 1980, ratificata in Italia con legge n. 64 del 1994, di informazioni circa la ratifica della suddetta Convenzione in Australia; il 17 marzo la dottoressa Gregori rispondeva di « aver provveduto a richie-

dere informazioni in merito alla legislazione australiana all'omologa Autorità centrale»; nonostante altri due solleciti il signor De Martino non ha sinora avuto alcun riscontro e, riuscendo privatamente ad acquisire copia della documentazione, ha dovuto curarne a sue spese la traduzione;

a tutt'oggi il problema principale dell'intera vicenda è quello del diritto di visita del signor De Martino al figlio Luca, in quanto, da un lato, la *Family Court* di Sydney, nella sua pronuncia del 4 settembre 1995, pur attribuendo anche al padre la « co-guardianship » del figlio, nulla dice circa il suo diritto di visita e, dell'altro la decisione dell'Autorità italiana competente (ordinanza del 28 aprile 1997) sui tempi e le modalità delle visite tra padre e figlio non vengono rispettate dalle autorità australiane che hanno usato le Convenzioni internazionali in modo unilaterale. Tutto ciò è potuto accadere in quanto, ad avviso dell'interrogante, le nostre pubbliche istituzioni avrebbero lasciato campo libero alle autorità australiane;

al di là di lettere e risposte farcite di convenevoli (« l'Ufficio è a disposizione » « Stiamo facendo il possibile per... ») i vari uffici competenti (ministero della giustizia, ministero degli affari esteri, autorità centrale, consolato) non solo ancora stati in grado dopo ben quattro anni di far incontrare un padre con il proprio figlio né di assicurare il signor De Martino sul fatto che non dovrà aspettare fino al compimento del 18° anno di età del figlio prima di poterlo rivedere;

le varie querele, esposti e denunce presentati dal signor De Martino hanno inteso denunciare l'inerzia e la negligenza di funzionari e burocrati che, con il loro comportamento poco solerte, sono stati di ostacolo e di intralcio, piuttosto che di aiuto, al signor De Martino, come se l'utilità di documenti o atti non dipendesse anche dai tempi in cui il richiedente ne entra in possesso;

resta comunque ancora da chiarire, ad avviso dell'interrogante, perché il dottor Giarruso non abbia dato corso tempesti-

vamente alla denuncia del 28 luglio 1994 e per quali motivi, considerato che ciò ha permesso alla signora Andretti di rientrare in Italia nell'ottobre 1995 per riprendersi il figlio, e tranquillamente anche di espatriare, nonostante una denuncia penale a suo carico; perché dal 27 aprile 1995 — giorno in cui fu presentata all'Autorità centrale una richiesta di rimpatrio di Luca che era in Australia — a tutto il dicembre 1996 il signor De Martino non abbia ricevuto alcuna comunicazione da parte del dottor Simeoni e se il magistrato Koverech, succeduto al consigliere Simeoni, abbia a ragione rifiutato per due volte la richiesta di avere copia degli atti concernenti quel periodo —:

se sia coerente con gli accordi internazionali in materia che la *Family Court*, ignorando le leggi internazionali per cui uno Stato non può aprire un procedimento quando un altro Stato lo abbia già aperto per lo stesso motivo, abbia affidato il bambino alla madre, nonostante in Italia ci fosse una richiesta di separazione e di affidamento del piccolo già pendente da mesi;

se sia vero che la Convenzione de l'Aja del 1980 non poteva trovare applicazione nella vicenda in oggetto e come sia stato possibile, altrimenti, che il magistrato dell'Ufficio centrale per la giustizia minore dott. Simeoni, il 1° giugno 1995 abbia scritto all'omonimo ufficio australiano, avanzando richiesta ai sensi della Convenzione stessa;

se consti che la relazione dei Servizi sociali internazionali corrisponda a realtà e sia stata redatta secondo criteri oggettivi e conformi alla legge;

se non intendano promuovere azioni ispettive per accertare l'andamento dei fatti esposti, il corretto comportamento dei magistrati indicati nelle premesse, la regolarità delle procedure adottate con particolare riferimento sia alla validità delle motivazioni che hanno indotto il Tribunale dei minori di Bari ad omettere l'audizione del minore Luca De Martino, sia al man-

cato inoltra al tribunale dei minori di Bari, da parte del consigliere Simeoni, del fascicolo relativo al signor De Martino;

se non ritengano urgente ed indispensabile adottare i necessari provvedimenti affinché venga chiarito l'esatto significato e l'ambito di applicazione di tutta la normativa vigente in materia di sottrazione internazionale di minori;

se non ritengano opportuno fornire dettagliate informazioni circa il numero di bambini, figli di coppie binazionali, trasferiti all'estero da uno dei genitori contro la volontà dell'altro, dal 1° maggio 1995, quando sono entrate a far parte del diritto italiano le convenzioni internazionali in materia, e per quanti di questi sia in corso la procedura di rientro in Italia;

se ed in che modo intendano attivarsi per porre fine al fenomeno di casi di sottrazione transfrontaliera di minori figli di coppie binazionali, tenuto conto che a pagarne le spese più che i genitori sono i figli stessi, che si trovano ad essere per metà orfani, privi di un fondamentale punto di riferimento che solo una madre ovvero un padre possono rappresentare. (3-04602)

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con legge n. 448/98 articolo 8 comma 10 lettera c della legge finanziaria 1999 si approvava lo sgravio fiscale sul gasolio da riscaldamento a favore dei cittadini residenti nei comuni non metanizzati compresi nella zona climatica di fascia « E » di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993;

il 30 settembre 1999 con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1999 si pubblicava l'elenco dei comuni tra i quali, non risultano all'interrogante i comuni di Mese e di Piuro entrambi della Valchiavenna provincia di Sondrio, unici esclusi in Valchiavenna dalla possibilità delle succitate agevolazioni;

risulta all'interrogante che entrambi i comuni hanno firmato accordi per la metanizzazione ma non sono tutt'oggi metanizzati; i comuni succitati si trovano fisicamente attorniti da comuni che invece sono stati compresi nell'elenco e possono usufruire delle agevolazioni previste dall'articolo 8 legge n. 448/98 e quindi presentano le stesse caratteristiche ambientali degli altri comuni;

la provincia di Sondrio è nel suo intero territorio da classificarsi montana e quindi nessuno dei comuni della stessa avrebbe dovuto essere escluso dal citato elenco;

i sindaci dei comuni esclusi, giustamente rappresentano le proteste ed il malcontento dei propri cittadini che si sentono beffati ed iniquamente trattati dalle istituzioni che non hanno tenuto conto della morfologia geografica e delle caratteristiche montane della provincia nella selezione dei comuni aventi diritto, ma sembra loro che le norme legislative vengano applicate a livello centrale con ingiustificato pressapochismo e questo sicuramente disaffeziona ulteriormente i cittadini alle istituzioni centrali ed anche agli enti locali minandone la credibilità;

nel provvedimento pubblicato si indica come termine ultimo per la presentazione della richiesta di agevolazione il mese di novembre 1999 termine quindi in scadenza che non permetterà ai cittadini dei comuni esclusi di godere del beneficio —:

quali criteri siano stati utilizzati per la classificazione dei comuni compresi nella zona climatica di fascia « E » di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 da includere nell'elenco di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1999 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre 1999;

se non si ritenga di rivalutare il succitato elenco dei comuni ammessi all'agevolazione inserendo quei comuni che per ingiustificati motivi, probabilmente per er-

rore, sono rimasti esclusi quali i comuni di Mese e di Piuro e gli altri comuni della provincia di Sondrio e di prolungare i termini per la richiesta delle agevolazioni per i cittadini di quei comuni che sono stati esclusi. (3-04603)

NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 ottobre 1999 è iniziato presso la seconda Corte d'assise di Palermo il processo di primo grado contro i presunti esecutori e organizzatori dell'assassinio del generale Carlo Alberto dalla Chiesa prefetto di Palermo, di sua moglie Emmanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta Domenico Russo;

tale processo giunge ben diciassette anni dopo quella strage, avvenuta il 3 settembre del 1982;

l'impianto accusatorio è sorretto dalla confessione di due collaboratori di giustizia che parteciparono direttamente all'agguato, Calogero Ganci e Francesco Paolo Anzelmo, le cui testimonianze non sono dunque *de relato*, ma sono frutto di una separata ricostruzione del fatto compiuta da due dei suoi protagonisti;

è oggetto di separato procedimento la individuazione dei mandanti della strage;

dopo la prima udienza il processo è stato rinviato al 29 novembre 1999, ossia a quaranta giorni dopo, per la impossibilità della Corte di assicurare più di una udienza al mese a causa di vincoli logistici e organizzativi del tribunale di Palermo ai quali fa riferimento il figlio del prefetto, Nando dalla Chiesa, in una lettera pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* il 29 ottobre 1999;

stimando che nell'ambito del dibattito debbano essere ascoltati almeno una ventina di testimoni, se ne deduce che il processo durerà almeno due anni —

se non ritenga grave, il Ministro, che un processo che riguarda uno dei più grandi fatti di mafia della storia della

Repubblica, e che scosse a suo tempo profondamente la vita delle istituzioni, abbia una durata tanto lunga, dimostrando una impressionante caduta di attenzione anche simbolica dello Stato verso questi fatti e verso la memoria dovuta alle vittime, una delle quali resse per quindici anni gli incarichi più delicati e rischiosi sul fronte investigativo del terrorismo e della mafia; e se vi siano cause organizzative, quali carenze di organico, alla base di tale durata;

se un processo che inizia a diciassette anni dal delitto debba vedere ulteriormente dilungarsi i propri tempi per ragioni burocratiche, pur in presenza della confessione e della ricostruzione delle modalità dei fatti compiuta da alcuni degli esecutori, e dunque, verosimilmente, in presenza della possibilità di contare su una durata più breve (e non più lunga) del dibattimento;

che cosa intenda fare il Ministro per impedire che si consumi questo nuovo esempio di trascuratezza e di dimenticanza istituzionale e quali misure organizzative intenda adottare per mettere in grado la Corte di celebrare il processo in tempi e modi tali da sottolineare la volontà dello Stato di acclarare con ogni rapidità (diciassette anni dopo!) la verità dovuta al popolo italiano oltre che alle vittime e ai loro familiari. (3-04604)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MALENTACCHI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fino al mese di giugno del 1999 i pendolari che per motivi di lavoro partivano dalla stazione di Terontola-Cortona in direzione Roma, non hanno avuto problemi in quanto il servizio era funzionale ed attento ai bisogni dell'utenza;

i problemi sono sorti con l'estate a causa della soppressione della fermata a

Terontola del treno *Intercity* denominato « Arno » sia di andata (7,10) che di ritorno (17,50) e a quanto riferito ai pendolari, tale situazione proseguirà anche con il nuovo orario che uscirà nel gennaio 2000;

il treno *Intercity* « Arno » nacque per servire la domanda di coloro che dovevano raggiungere Roma per lavoro e rientrare in serata nelle stazioni della tratta Firenze-Roma;

la stazione di Terontola è sempre stata una stazione importante perché porta esclusiva d'ingresso per l'utenza di Perugia e del territorio del Lago Trasimeno e di quello di Città di Castello, ma anche di Montepulciano e Sinalunga;

non sembrerebbe che quanto stabilito rientri negli interessi dell'azienda che anzi dovrebbe stabilire di restituire la fermata del treno « Arno » alla stazione di Terontola per rispondere alla giusta esigenza dei pendolari —:

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di restituire alla stazione di Terontola la fermata in andata e ritorno del treno « Arno ». (5-07007)

MALENTACCHI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

agenzie di stampa hanno riferito della disponibilità del Ministro per le politiche agricole e forestali a firmare il decreto che autorizza l'iscrizione al catalogo varietale di alcune sementi transgeniche che risultano aver superato le prove previste per la « lettera C » della legge n. 220 del 1990;

alcune regioni, tra queste il Lazio, hanno continuato a fare opposizione ai piani di semina, ed in alternativa hanno avanzato proposte per attivare procedure di valutazione dell'impatto delle piante transgeniche sul sistema agricolo nazionale;

ad oggi non risulta all'interrogante che sia stata avviata alcuna seria iniziativa di valutazione d'impatto, smentendo nei

fatti l'impegno assunto dal ministero per le politiche agricole e forestali in risposta ad una richiesta in tale senso avanzata dalla regione Marche;

alla base delle decisioni formali di approvazione di « emissione deliberata » (lettera B) che aprono la via alla messa in commercio delle sementi transgeniche resta un sistema — quello seguito in seno alla CIB — che il ministero stesso nella nota del 16 aprile 1997, prot. n. 32739, ha efficacemente definito;

sulla natura delle procedure di approvazione sta indagando anche il giudice di Torino dottor Guariniello —:

se non ritenga necessarie la convocazione in tempi brevi del Comitato sementi e l'apertura di un ampio confronto con tutte le regioni sulla questione delle sementi transgeniche;

se non ritenga necessario non procedere a nessuna iscrizione di sementi transgeniche al catalogo nazionale accogliendo così le preoccupazioni da parte di assessorati regionali e un'ampia parte dei consumatori e degli agricoltori. (5-07008)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza che giovedì 28 ottobre 1999 il quotidiano *La Repubblica* riportava che « il consiglio di presidenza della III Circoscrizione si è riunito per strada a piazza Bologna »;

in diverse interrogazioni a firma del consigliere di An della III Circoscrizione Angelo Gizzi si contesta che il regolamento che riguarda il decentramento amministrativo del consiglio comunale di Roma, articolo 27/10, recita fra l'altro « le sedute del consiglio di presidenza non sono pubbliche... » —:

se sia stato comunicato alle autorità di polizia lo svolgimento di una seduta del

consiglio di presidenza della III Circoscrizione su una pubblica piazza, quale è piazza Bologna, e con quali argomentazioni lo stesso presidente della III Circoscrizione abbia comunicato lo svolgimento di una riunione che non aveva carattere amministrativo e che, quindi, risulta essere una pubblica manifestazione, potendo definirsi tale detta riunione in quanto il regolamento del decentramento amministrativo del Comune di Roma non autorizza riunioni del consiglio di presidenza in pubblico. (4-26807)

MARINACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 13 ottobre 1998, n. 386, consente ai laureati in medicina e chirurgia immatricolati al relativo corso di laurea negli anni accademici compresi tra il 1980 e il 1984, la possibilità d'iscrizione all'albo degli odontoiatri previo superamento di una prova attitudinale;

il decreto legislativo rinvia ad un successivo decreto del ministero della sanità, da emanarsi entro un anno dalla sua entrata in vigore, il compito di stabilire le modalità di svolgimento di tale prova attitudinale che, si specifica, in prima applicazione dovrà tenersi entro diciotto mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo in questione —:

se, in considerazione delle legittime aspettative degli interessati al provvedimento — da troppo tempo disattese — di poter svolgere tale attività medica specialistica, intenda disporre quanto prima e comunque in sensibile anticipo rispetto alle scadenze indicate, l'emanazione del decreto ministeriale concernente la prova attitudinale affinché tale esame possa essere indetto in tempi ravvicinati.

(4-26808)

BACCINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1998 la signora Rubino Carmela Maria Giovanna, nata a

Catania il 9 luglio 1965, residente in Roma, via Portuense 761, riceveva dal tribunale di prima istanza di Nizza, una ordinanza di rinvio a giudizio con l'accusa di occultamento di refurtiva, detenzione di documenti amministrativi falsi e loro uso connessi (in concorso) con altra persona; a seguito di ciò la signora Rubino, convocata presso il Comando stazione Carabinieri « Bravetta », faceva presente che non si era mai recata a Nizza e che, all'epoca dei fatti si trovava per motivi di lavoro a Roma;

successivamente sporgeva denuncia contro ignoti che avevano usato con documenti falsi le sue generalità ed apprendeva dall'avvocato designato d'ufficio dal tribunale di Nizza che la signora Carmela Rubino era stata arrestata a Nizza;

inviava inoltre copia della denuncia al giudice istruttore, al procuratore della Repubblica del tribunale di Nizza, al consolato italiano a Nizza, allegando fotocopia della propria carta d'identità, mettendosi a disposizione di chiunque, al fine di chiarire l'equivoco e dimostrare la sua totale estraneità ai fatti;

per tre volte ha spedito raccomandate agli organi giudiziari competenti, senza mai ricevere risposta da nessuno, se non da un avvocato, indicato dal Consolato italiano a Nizza, il quale le chiedeva un acconto per la difesa;

mentre è evidente l'estraneità della signora ai fatti essendo tra l'altro, nubile, disoccupata, non in grado, quindi, di sostenere spese per un processo basato su di un palese equivoco e costituente un macroscopico errore giudiziario l'interessata ha scritto alle Autorità italiane tra le quali il Ministro della giustizia chiedendo un interessamento per la vicenda —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della vicenda esposta;

quali atti e quali iniziative di propria competenza il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per garantire una assistenza adeguata ad un cittadino italiano che si trovi in questa situazione.

(4-26809)

DE BENETTI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese sulla stampa locale l'amministrazione comunale di Deago (in provincia di Savona) avrebbe l'intenzione di realizzare, in località Ca' Geppin, tra Pian Martino e le Ferriere di Montenotte, su un terreno di proprietà comunale, un autodromo di oltre cinque chilometri, con un annesso parcheggio di ventimila posti. Il costo dell'opera si aggirerebbe intorno ai 35 miliardi: 25 per la realizzazione vera e propria e 10 per la viabilità di accesso alla pista;

sempre da notizie apparse sulla stampa locale l'intero progetto sarebbe stato presentato anche alla giunta del vicino comune di Cairo Montenotte (Savona) e il progetto sarebbe già stato inserito nei Patti territoriali del Savonese;

vista la sua imponenza, il suo impatto ambientale, nonché la richiesta di inserimento nei patti territoriali l'opera riveste un'importanza sovracomunale e comprensoriale. L'eventuale inserimento nei Patti territoriali provocherebbe il drenaggio di risorse preziose per realtà produttive più interessanti dal punto di vista occupazionale e meno preoccupanti per l'impatto ambientale;

il forte impatto ambientale dell'opera è dato, tra l'altro, dal fatto che l'area insiste sulle ultime ramificazioni meridionali dei calanchi delle Langhe ed insiste su una delle aree paesistiche più interessanti della zona;

l'area è molto vicina a Cengio dove è ubicata l'Acna che da oltre un secolo inquina l'intera asta del fiume Bormida e ha portato al dissesto di un immenso territorio ligure-piemontese; questo progetto, anche se non è per nulla paragonabile all'Acna, costituirebbe comunque eccesso di « capacità di carico » per uno stesso comprensorio;

l'area, oltre a presentare forti problemi idrogeologici, così come evidenziato

dai primi risultati dei censimenti sui movimenti franosi, tuttora in atto, è contigua (ed in parte interessa) il complesso paesistico dei Boschi di Montenotte dichiarato di notevole interesse pubblico paesistico con decreto del Ministero per i beni e le attività culturali 24 aprile 1985, ed è prossima alla riserva naturalistica della Rocca dell'Adelasia;

recentemente in località Mogliole, contigua alla località Ca' Geppin (in comune di Deago), sono stati eseguiti scavi archeologici su antiche vetrerie con interessanti raccolte di reperti. Altri antichi insediamenti sono stati precedentemente ritrovati nella stessa zona dall'istituto per lo studio del vetro e dell'arte vetraria di Altare;

infine, la zona è interessata da sentieri naturalistici per escursioni e da percorsi storico-culturali legati agli eventi napoleonici ed alle battaglie che si svolsero fra Montenotte e Deago nell'aprile 1796 —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano, ognuno per la propria competenza, verificare quanto esposto nelle premesse e porre tutte le misure atte a tutelare l'integrità di un territorio così ricco di elementi paesaggistici, ambientali, naturalistici e storico-culturali. (4-26810)

BALOCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo 16 anni di commissariamento la Croce Rossa Italiana (Cri) è finalmente stata dotata di uno statuto che, però, pur prevedendo l'elezione dei propri vertici in forma democratica dalla base, non conserva, per effetto di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, l'autonomia dei Comitati Locali;

detti comitati locali rappresentano l'ossatura stessa della Cri poiché in essi operano le migliaia di uomini e donne che

volontariamente e gratuitamente offrono un servizio a favore dell'intera collettività;

conseguentemente a quanto disposto dal nuovo statuto della Cri, i medesimi comitati si ritrovano privati della necessaria autonomia gestionale e amministrativa;

l'attuale gruppo dirigente della Cri sta accentrando tutte le funzioni amministrative e decisionali determinando uno stato di malumore e tensione che nuoce gravemente all'attività dell'ente —:

se si intenda provvedere al fine di verificare la corretta gestione dell'ente da parte dell'attuale gruppo dirigente;

quali misure si intendano disporre per valorizzare i comitati locali della Cri, al fine di privilegiare le autonomie territoriali e favorirne la rappresentanza nell'assemblea nazionale del medesimo ente. (4-26811)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la ricerca scientifica costituisce una fase di fondamentale importanza nella lotta contro le malattie tumorali;

in Italia per poter avviare un'attività di sperimentazione è necessario ottenere un « giudizio di notorietà », che presuppone la realizzazione di diversi accertamenti scientifici e la puntuale indicazione delle sperimentazioni effettuate;

la legislazione vigente dispone, altresì, il vaglio preliminare delle sperimentazioni da parte del comitato etico nazionale;

in diversi Paesi europei è già stato presentato un protocollo di sperimentazione il quale ha consentito l'avvio dello studio su alcuni farmaci inibitori dell'angiogenesi, che potrebbero avere effetti positivi nella cura delle malattie tumorali;

dagli organi di stampa si apprende che, nonostante in Italia vi siano diversi ricercatori propensi ad avviare la sperimentazione dei citati farmaci, quest'ultima non è ancora stata iniziata, in quanto, in

primo luogo il succitato comitato etico non è stato ancora nominato, ed inoltre a causa delle lungaggini burocratiche che caratterizzano il riconoscimento del giudizio di notorietà —:

quali siano stati i motivi per i quali il comitato etico di cui in premessa non è ancora stato costituito;

se il Ministro non intenda intervenire al fine di rendere più celere la procedura richiesta per l'avvio di una sperimentazione, con particolare riferimento alla sperimentazione di cui in oggetto. (4-26812)

GALEAZZI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Flavio de Luca è ricercatore di ruolo presso l'Istituto di Diritto Pubblico della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università « La Sapienza » di Roma;

con provvedimento rettorile del 5 luglio 1993, n. 485 il dottor Flavio de Luca è stato sospeso dall'insegnamento a seguito della sua condanna in primo grado da parte del Tribunale di Napoli per i fatti relativi alla Flotta Lauro;

con sentenza del 1° novembre 1996, n. 23336 la Cassazione ha annullato con rinvio (ad altra sezione della Corte di appello di Napoli) la sentenza di condanna del dottor Flavio de Luca assunta a motivazione della sospensione dal servizio;

dopo ben cinque anni ed otto mesi precisamente il 5 marzo 1999 il rettore ha nuovamente sospeso il dottor Flavio de Luca sulla base della sentenza del Tribunale di Napoli annullata dalla Cassazione avviando il procedimento disciplinare a suo carico;

gli uffici dell'Università hanno omesso di acquisire e valutare la sentenza di Cassazione che ha annullato la condanna del dottor de Luca;

il nuovo provvedimento di sospensione dal servizio del dottor de Luca ed il

relativo avvio del procedimento disciplinare sono stati adottati nonostante l'originaria sospensione avesse superato il termine di cinque anni;

nonostante diverse segnalazioni in tal senso, gli uffici dell'Università hanno mandato alla firma del rettore il nuovo provvedimento di sospensione del dottor de Luca omettendo di informarlo sia della scadenza del termine quinquennale sia della sentenza di Cassazione che aveva annullato la condanna del dottor de Luca -:

se quanto sopra premesso corrisponda al vero;

quali iniziative saranno adottate per verificare la rispondenza a vero di dette narrative e se del caso quali misure si intendano adottare qualora si accertasse la veridicità dei fatti esposti. (4-26813)

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza — come certamente è — che i giovani militari ed altri appartenenti alle forze armate di Reggio Calabria e provincia vengono avviati per accertamenti sanitari e per visite di controllo all'ospedale militare di Palermo e non a quello di Messina con tutte le difficoltà che si vengono a determinare e per la distanza e per l'incidenza di ordine finanziario;

se non ritenga di dovere intervenire per evitare il perdurare di siffatta situazione che è veramente inconcepibile e per nulla rispondente a ragioni di funzionalità del servizio, senza ovviamente tacere — e ciò va ribadito — il disagio e le difficoltà che comporta per i giovani militari interessati. (4-26814)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

per quali motivi non siano stati ancora ultimati i lavori del tratto Condofuri-Bova Marina della superstrada Jonica 106,

esattamente nella zona a ridosso del paese di Bova Marina, in provincia di Reggio Calabria; lavori che non procedono a causa di una frana di modeste entità caduta circa un anno fa;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per accertare e rimuovere le ragioni di ordine burocratico o di altro tipo che hanno determinato la sospensione dei lavori nella citata parte di superstrada Jonica che è stata ultimata già nel tratto in cui la stessa si collega con la contrada San Pasquale dello stesso comune di Bova Marina, mentre non si riesce stranamente a completare il resto della stessa arteria riguardante il comune di Bova Marina con la conseguenza di notevole difficoltà prodotte al traffico dal momento che gli automobilisti debbono attraversare il centro del comune, determinandosi così un serio pericolo per l'incolumità dei cittadini della zona. (4-26815)

MARINACCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la località Cecchina nei pressi di Roma risulta priva della copertura radio necessaria per poter comunicare tramite la telefonia mobile -:

quali iniziative intenda assumere presso le concessionarie del servizio telefonico mobile affinché un importante bacino di utenza sia residenziale che di transito, possa utilizzare tale mezzo di comunicazione;

se condivida l'opinione dell'interrogante di come la mancanza di copertura radio sia intollerabile anche in considerazione dell'utilità dei telefonini per comunicazioni di emergenza sanitaria e più in generale di sicurezza pubblica, impedita in un'area per di più densamente abitata e attraversata da importanti arterie stradali. (4-26816)

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 1997 il procuratore capo della Repubblica di Roma, Salvatore Vecchione, ha sottratto al sostituto procuratore Giuseppe Pititto l'inchiesta che questi stava svolgendo sul duplice omicidio in Somalia dei giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

il provvedimento di revoca della designazione è intervenuto proprio mentre stavano per giungere dalla Somalia due testimoni oculari del duplice omicidio che erano stati individuati e convocati dal dottor Pititto al quale, così, è stato però impedito di sentirli;

il provvedimento medesimo è apparso particolarmente grave sin dall'inizio tanto che il quotidiano *Liberazione* ha parlato di « inquietante estromissione del dottor Pititto »;

il pubblico ministero Pititto aveva individuato ed iscritto, quale mandante del duplice omicidio, tale Moussa Bogor detto il « Sultano di Bosaso », che aveva pure provveduto ad interrogare nello Yemen;

dopo la sottrazione dell'inchiesta al dottor Pititto, la procura della Repubblica di Roma ha richiesto l'archiviazione per il detto Moussa Bogor ed ha proceduto per il duplice omicidio nei confronti di tale Hashi Omar Hassan, del quale, all'esito delle indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio;

all'udienza del 9 luglio 1999, il pubblico ministero d'udienza ha richiesto alla Corte di assise di Roma la condanna dell'imputato alla pena dell'ergastolo;

la Corte di assise, con sentenza del 20 luglio 1999, ha invece mandato assolto Hashi Omar Hassan dall'imputazione di omicidio « per non aver commesso il fatto »;

la motivazione della sentenza, depositata lo scorso 29 ottobre, contiene affermazioni estremamente inquietanti che get-

tano ombre pesanti sulla conduzione dell'inchiesta, dopo che era stata sottratta al pubblico ministero Pititto;

i giudici hanno scritto infatti che il riconoscimento dell'imputato sulla cui base è stato chiesto il rinvio a giudizio, « deve ritenersi... poco affidabile », « appare anche sospetto » e « sembra quindi non immune dall'intervento degli inquirenti »;

i giudici hanno scritto, inoltre, che poiché « il caso Alpi pesava come un macigno nei rapporti tra Somalia e Italia... vi può... essere il sospetto che, per risolvere il problema... l'unica soluzione praticabile sia apparsa... quella di consegnare tale persona alle autorità italiane, perché queste potessero procedere »;

la Corte di assise ha manifestato il dubbio che Hassan sia stato offerto come capo espatrio all'Italia;

in Italia, dopo che il procuratore della Repubblica Vecchione aveva assunto la direzione delle indagini, quest'innocente è stato anzitutto oggetto di un riconoscimento « poco affidabile », « sospetto » e « non immune dall'intervento degli inquirenti »;

di questo innocente, la procura della Repubblica di Roma, ha quindi, chiesto prima il rinvio a giudizio e poi addirittura la condanna all'ergastolo;

a volerne escludere la complicità, balza evidente, quanto meno, una mancanza di professionalità del procuratore della Repubblica di Roma, posto che il suo ufficio sembra essersi reso strumento del sacrificio di un innocente;

alla luce della sentenza della Corte di assise è ormai indilazionabile che il procuratore della Repubblica Vecchione dia convincenti spiegazioni sulle ragioni per cui ha, pretestuosamente, sottratto l'inchiesta al pubblico ministero Giuseppe Pititto, assegnandola a se stesso e a un sostituto di sua fiducia, su come sia stato possibile un riconoscimento « non immune dall'intervento degli inquirenti » mentre le indagini erano da lui dirette su come sia

stato possibile che egli non si sia accorto che il riconoscimento era altresì « poco affidabile » e « sospetto »; su come sia stato possibile che egli non si sia accorto che l'individuo per cui il suo ufficio ha chiesto condanna all'ergastolo era in realtà un innocente sacrificato e consegnato dai somali alle autorità italiane « per risolvere il problema » costituito dall'inchiesta che il dottor Pititto stava conducendo;

il comportamento del dottor Vecchione in questa vicenda, quale che ne sia la ragione sembra palesare ancora una volta la sua inadeguatezza a ricoprire il delicato incarico di procuratore della Repubblica di Roma -:

se non ritengano di disporre con la massima urgenza un'indagine al fine di verificare la veridicità dei fatti esposti in premessa e, qualora gli stessi risultino veri, promuovere nei confronti del dottor Vecchione l'azione di incompatibilità funzionale rispetto all'incarico di procuratore della Repubblica di Roma, nonché ogni opportuna e doverosa iniziativa disciplinare o di altra natura. (4-26817)

VENDOLA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nelle prime ore della mattinata dell'11 novembre, a Milano, venivano sparati tredici colpi di arma da fuoco contro la porta d'ingresso dell'appartamento dove risiede il presidente dell'associazione « S.O.S. Racket Usura », signor Frediano Manzi;

gli agenti di Polizia di Stato accorsi sul luogo, hanno successivamente ritrovato, nella cassetta postale del signor Manzi, una busta con dentro un proiettile ed una moneta;

si tratta di episodi che hanno tutto il sapore di una pesante intimidazione di stampo mafioso;

più volte, nei mesi e negli anni passati, il signor Frediano Manzi e la sua

associazione sono stati oggetto di minacce, di avvertimenti e di vere e proprie aggressioni -:

quale sia, allo stato, l'esito delle attività investigative sui suddetti episodi;

quali misure di tutela e sorveglianza siano state predisposte nei confronti del signor Frediano Manzi e nei confronti della sua associazione. (4-26818)

VENDOLA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

in data 6 settembre 1999 il *Quotidiano di Reggio* riportava la notizia dell'uccisione di un agricoltore cinquanta-seienne di Bova Superiore (Reggio Calabria), Domenico Zema, perpetrata da ignoti;

l'omicidio veniva consumato nella azienda S. Leo (di proprietà di Domenico Zema) in contrada Campi di Bova; due sconosciuti si sono avvicinati al titolare dell'impresa agricola aprendo il fuoco con un fucile caricato a pallettoni, ferendolo mortalmente all'addome e al viso;

al delitto hanno assistito la moglie e la figlia del signor Zema;

il signor Zema era il cognato del sindaco di Bova Superiore, Leo Autelitano un sindaco che ha cercato di riportare trasparenza e legalità in un comune mortificato da anni di gestioni commissariali;

in data 20 settembre 1999, a sole due settimane dall'omicidio del cognato, veniva recapitata, al sindaco di Bova Superiore, una lettera anonima intimidatoria che così recita: « caro sindaco, è stata decisa la vostra eliminazione. Sparite subito, subito, immediatamente se volete salvare la pelle. E che nessuno sappia dove andate. Un amico » -:

se non si intenda predisporre adeguate misure di tutela e sorveglianza a salvaguardia della sicurezza e dell'integrità psico-fisica del sindaco Autelitano e della sua famiglia. (4-26819)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa sta procedendo all'alienazione di immobili di sua proprietà, gestiti dalla S.I.S. — Immobiliare e Servizi (controllata dallo stesso Enel) in diverse località italiane, attualmente occupati da inquilini —:

se l'Enel possa essere considerato fra quelle « società a prevalente partecipazione pubblica » che dovranno procedere alla dismissione, del patrimonio immobiliare secondo le modalità previste dal comma 109 — articolo 3 della legge 23 dicembre 1996 n. 662 (misure di razionalizzazione della finanza pubblica);

se, in caso affermativo, gli inquilini che attualmente occupano detti alloggi possano contare sulla vendita frazionata degli stessi, e quindi sul diritto di prelazione ai sensi della citata legge;

se in caso di vendita non frazionata gli inquilini possano beneficiare di un diritto di prelazione, costituendosi in cooperativa. (4-26820)

FRATTA PASINI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la signora Iole Posenato vedova Dean, nata il 25 novembre 1926, ha interposto ricorso (n. 676963) relativo ad una pratica di pensione di guerra che la riguarda;

nel 1977 la pratica in questione risultava essere in corso d'istruttoria presso la Procura generale della Corte dei conti;

a tutt'oggi tale istruttoria non risulta evidentemente conclusa, visto che la signora Posenato, nonostante innumerevoli sollecitazioni, domande, interventi di patronati e altro ancora non ha ricevuto una risposta in merito —:

se i Ministri interrogati ritengano ammissibili situazioni di questo tipo, che creano un ovvio e spesso drammatico di-

sagio a chi si trova ad attendere per oltre 20 anni una risposta dallo Stato italiano;

quali siano le ragioni di tale ritardo, e quali siano i tempi prevedibili di conclusione della pratica;

quali interventi il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi di situazioni gravi come quella descritta. (4-26821)

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella circolare ministeriale del 21 ottobre 1999, n. 250 si dichiara « ...opportuno, in relazione alla necessità ed urgenza, un sollecito avvio su tutto il territorio nazionale delle procedure abilitanti previste dalla legge n. 124 del 3 maggio 1999 e dalla ordinanza n. 153 del 15 giugno 1999 »;

ai corsi abilitanti sarebbero dovuti accedere i docenti abilitati di ruolo e non che hanno i requisiti di legge (cfr. legge n. 124 del 1999; ordinanza ministeriale n. 153 del 1999, articolo 2; circolare ministeriale n. 215 dell'8 settembre 1999) oltre ai cosiddetti precari;

tuttavia il Ministro della pubblica istruzione, con la citata circolare ministeriale n. 250, incomprensibilmente ha previsto che nella prima fase « i corsi riguarderanno esclusivamente il suddetto personale precario, mentre per i docenti di ruolo... » in un secondo momento, « saranno tempestivamente diramate specifiche istruzioni »;

dalle disposizioni della suddetta circolare parrebbe evincersi che i docenti di ruolo che desiderino abilitarsi in una disciplina che non sia quella di insegnamento, non sono messi in grado di poterlo fare in contemporaneità con i precari. Questo significa che un docente di ruolo, anche da trenta anni, perdendo la cattedra sceglierà dopo i precari con un danno ingiustificato ed irreparabile —:

se ritenga corretta questa lettura delle disposizioni di legge e regolamentari e, in caso affermativo, se non intenda emanare ulteriori disposizioni a tutela dei diritti, primo dei quali la maggiore anzianità di servizio, dei docenti di ruolo. (4-26822)

ALEMANNO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 8 comma 9 della legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive modifiche, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto ministeriale 15 maggio 1998, n. 304 e fino al 31 dicembre 1999 l'esistenza dei requisiti per la partecipazione delle imprese italiane alle gare indette dalla pubblica amministrazione è accertata in base all'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori;

a decorrere dall'entrata in vigore della legge n. 109 del 1994 è vietata, per l'affidamento di lavori pubblici, l'utilizzazione degli albi speciali o di fiducia predisposti dalle amministrazioni pubbliche;

ai sensi dell'articolo 8 comma 8 della legge n. 109 del 1994, a decorrere dal 1° gennaio 2000 i lavori pubblici potranno essere eseguiti unicamente dai soggetti qualificati secondo il nuovo sistema da istituirsi mediante regolamento, con una previsione di un periodo transitorio di cinque anni durante il quale l'iscrizione all'ANC potrà continuare ad essere uno dei requisiti richiesti alle imprese;

ai sensi dell'articolo 9 comma 4 della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche, è stata istituita nell'ambito della classificazione delle categorie di iscrizione dell'ANC, una categoria di specializzazione che consente la qualificazione alle imprese che operano nel campo del restauro e della manutenzione di beni sottoposti a tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939;

con decreto ministeriale del 15 maggio 1998, n. 304 relativo al regolamento concernente la nuova tabella tale categoria

è stata inserita nelle opere specializzate e classificata S2, secondo la seguente declaratoria: « Restauro e manutenzione di superfici decorate di beni architettonici, restauri di beni mobili, nonché di beni archivistici e librari di interesse storico artistico ed archeologico »;

ai sensi dell'articolo 23 comma 1-ter della legge n. 109 del 1994, è stato disposto che le imprese aventi i requisiti possono fare domanda alle stazioni appaltanti per essere invitate alle gare indette con il metodo della licitazione privata;

ai sensi dell'articolo 38 della legge n. 109 del 1994, viene consentito al Ministero per i beni e le attività culturali di procedere in deroga all'articolo 23 comma 1-bis fino all'entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 8 della legge n. 109 del 1994;

da informazioni raccolte dall'interrogante, la possibilità di partecipare a gare con il sistema della licitazione privata è resa, per le imprese che operano nel campo della conservazione e del restauro di beni culturali, più complessa e discriminatoria a causa dei comportamenti difformi delle soprintendenze le quali, in alcuni casi, risulta che abbiano emanato proprie circolari o avvisi nel merito dell'articolo 23 della legge n. 109 del 1994, stabilendo procedure più complesse per le imprese che devono redigere le domande per l'ammissione alla licitazione privata ed introducendo dei criteri di discrezionalità nella valutazione dei requisiti tecnici ed economici delle imprese, estranei al dettato dell'articolo 23 della legge n. 109 del 1994; tale metodo è stato adottato, ad esempio, dalla soprintendenza B.A.A. per il Lazio con la circolare 8 aprile 1999 e dalla soprintendenza B.A.A. di Roma con avviso pubblico del 28 aprile 1999, mentre, sempre secondo notizie raccolte dall'interrogante, altre soprintendenze, come quelle di Napoli e della Campania, la soprintendenza B.A.S. per l'Abruzzo e la soprintendenza B.A.S. per le Marche, si sono invece attenute alle disposizioni indicate dall'articolo 23 della legge n. 109 del 1994, in-

vitando a rotazione le imprese richiedenti a partecipare alle gare di licitazione privata; risulterebbe altresì, che numerose soprintendenze, fra le quali la soprintendenza B.A.S. per il Lazio e la soprintendenza B.A.A.A.S. per l'Umbria, non abbiano introdotto alcun criterio di rotazione delle imprese aventi i requisiti per partecipare a gare secondo il metodo della licitazione privata e che, in molti casi, la prassi dell'affidamento diretto e della trattativa privata sarebbe il metodo prevalente con il quale verrebbero assegnati lavori di restauro al di sotto della soglia di lire 300.000.000;

in considerazione del presente quadro legislativo e a causa della mancanza del regolamento di cui all'articolo 8 della legge n. 109 del 1994, si è venuta perciò a creare una situazione di difformità di comportamenti da parte delle soprintendenze nelle procedure di verifica dei requisiti delle imprese e di affidamento dei lavori, che determina condizioni di discriminazione fra le imprese del settore —

quali siano le istruzioni impartite dal ministero per i beni e le attività culturali, nelle more del varo del regolamento di cui all'articolo 8 della legge n. 109 del 1994;

quali siano i comportamenti da ritenere validi, fra gli esempi citati in premessa e quali le modalità che ogni singola soprintendenza debba assumere in materia di affidamenti di lavori di restauro e di espletamento delle procedure per le gare d'appalto. (4-26823)

VALPIANA, NARDINI e BONATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della guerra del Golfo, per la prima volta sono state usate in azioni militari munizioni composte di uranio impoverito;

l'Iraq e il Kuwait settentrionali sono stati campo di prova per queste armi: secondo l'U.S Army Environmental Policy

Institute, nel corso delle operazioni *Desert Storm* e *Desert Shield* sono state usate più di 940.000 pallottole da 30 millimetri appesantite con uranio e « più di 14.000 proiettili all'uranio impoverito di grande calibro »;

queste armi sono state usate in tutto l'Iraq senza preoccupazioni per la salute umana e le conseguenze ambientali del loro uso;

una quantità variante tra 300 e 800 tonnellate di particelle e polveri di uranio esaurito è stata dispersa sul suolo e nelle acque del Kuwait, dell'Arabia Saudita e dell'Iraq;

di conseguenza, centinaia di migliaia di persone, sia civili sia militari, sono state esposte a queste armi radioattive;

dei 697.000 soldati U.S. inviati nel Golfo, più di 90.000 hanno accusato problemi di salute, disfunzioni respiratorie, epatiche e renali, perdita di memoria, cefalee, febbre, bassa pressione sanguigna e i loro figli nuovi nati hanno presentato una percentuale abnorme di patologie congenite (l'uranio esaurito è in cima alla lista dei sospetti per questi disturbi);

le armi UI violano la legge internazionale a causa della loro crudeltà intrinseca e degli effetti mortali non confinabili nel tempo e nello spazio;

gli USA possiederebbero circa 560.000 tonnellate di uranio esaurito sotto forma di esafluoruro (UF₆);

l'uranio esaurito è radioattivo circa la metà di quello naturale, quasi interamente a causa della rimozione dell'U-234, ma le sue proprietà sono identiche;

l'esercito US iniziò ad interessarsi all'uso dell'uranio impoverito negli anni '60 perché è estremamente denso, piroforico (capace di accendersi spontaneamente) e facile da reperire a basso costo e in grandi quantità;

l'uranio impoverito ossidato formato da un impatto o da un incendio può facilmente diventare aeriforme;

le particelle di polvere di uranio possono essere trasportate dal vento per miglia prima di ricadere al suolo;

la polvere e i penetratori di UI depositati nel suolo possono contaminare il cibo o le falde acquifere;

la sola maniera efficace di decontaminare un'area è rimuovere i frammenti di UI e lo strato superiore del suolo, stoccando questi materiali in un deposito di scorie radioattive;

l'uranio impoverito aeriforme e quello depositato nel suolo o sciolto nell'acqua possono avere un impatto sull'ambiente (animali possono inalare la polvere di uranio, bere acqua contaminata, ingerire vegetazione o altri animali contaminati) può posarsi sulle piante, e accumularsi attraverso le radici;

aerei A-10 sono decollati per centinaia di spedizioni nell'ex Jugoslavia da basi site nel nostro Paese e hanno scaricato in Adriatico ordigni la cui natura non ci è dato sapere;

sarebbe indirettamente confermata la presenza di grandi depositi di ordigni ad uranio impoverito in magazzini localizzati nella prossimità degli aeroporti di Istrana e Dal Molin di Vicenza -:

quali elementi di conoscenza siano in suo possesso sulla questione;

quali misure intenda assumere affinché la bonifica dell'Adriatico avvenga senza ricadute tragiche per l'ambiente e la salute delle popolazioni;

quali misure intenda sollecitare per garantire il diritto alla tutela della salute pubblica nelle aree occupate da basi militari NATO, USA e italiane, dove possono essere presenti concentrazioni a rischio di materiali radioattivi e contenenti uranio
238. (4-26824)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nella circoscrizione consolare di Stoccarda risiedono oltre centoquarantamila connazionali;

un grave disagio sussiste all'interno del consolato che da decenni è sotto-organico ed è messo a dura prova dalle necessità di una utenza sempre più numerosa e sempre più esigente;

l'ordine del giorno approvato a larga maggioranza dal locale Comites sottolinea la precarietà dei servizi e la insostenibile situazione;

è stata più volte avanzata richiesta da Bruno Zoratto, consigliere del CGIE-Germania, dell'invio del Viceconsole il cui posto è da anni vacante -:

quali siano i motivi che hanno determinato tale ritardo e quali siano i provvedimenti che Giovanni Deminedò, responsabile del personale del MAE, intende prendere per andare incontro all'emergenza di Stoccarda. (4-26825)

MALGIERI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il nuovo governo del Land Assia ha deciso di abolire i « corsi di lingua e cultura italiana » rivolti ai figli dei nostri connazionali;

tale decisione è in netto contrasto con la direttiva europea n. 77/486-CEE, il cui articolo 3 sancisce il sacrosanto diritto alla cultura ed alla lingua di origine, da insegnarsi nel luogo di residenza;

sulla vicenda c'è stata una dura presa di posizione del Comites, dei membri CGIE, del Coordinamento Donne italiane di Francoforte e del CTIM dell'Assia -:

quali siano gli interventi che il Governo intenda prendere per tutelare il sacrosanto diritto all'insegnamento della lingua e della cultura italiana nelle scuole dell'Assia;

quali siano gli interventi del consolato, sollecitato dal Comites di Francoforte sul Meno ad agire, per andare così incontro alle esigenze dei genitori italiani rimasti sconcertati dall'atteggiamento del nuovo Governo regionale di Wiesbaden.

(4-26826)

MALGIERI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la situazione esistente all'interno dell'ufficio scuola del consolato generale d'Italia a Stoccarda ha toccato livelli di conflittualità incomprensibili ed inaccettabili;

proprio in ragione di questa situazione, per anni le autorità locali hanno sempre snobbato questo importante ufficio della nostra rappresentanza consolare;

il comportamento scorretto e settario del direttore didattico Rocco Del Giudice e del preside Sisinio Narduzzo, denunciato ampiamente anche dal giornale italiano di Stoccarda *Oltreconfine* nel febbraio 1999, con una lunga ed articolata nota intitolata « Sotto accusa i "moschettieri" dell'ufficio scuola del consolato », ha provocato grande scalpore nell'opinione pubblica emigrata;

ad appesantire la situazione sembra che sia il dottor Del Giudice che il dottor Narduzzo ostacolino la linea seguita dal console generale tendente ad inserire nel contesto locale l'intervento scolastico per far sì che l'insegnamento della lingua e della cultura italiana appaia a pieno titolo nel sistema scolastico tedesco;

il consigliere del CGIE di Stoccarda, Bruno Zoratto, ha chiesto in varie occasioni formalmente un intervento risolutivo del console generale dottor Bernardo Carloni, affinché nell'ufficio scuola sia ristabilito un clima di normalità, ma senza esito -;

come mai, di fronte a fatti così gravi di insubordinazione, il dottor Bernardo Carloni, che nella circoscrizione consolare di Stoccarda è anche Provveditore agli studi, non sia intervenuto concretamente,

facendo uso delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 5 gennaio 1967 che regolano l'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri;

quali provvedimenti la direzione generale per le relazioni culturali-Dgrc e la Direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali-Dgeas del MAE intendano prendere nei confronti di chi, contrastando ogni forma di etica e di linearità politica, tenta di sabotare e di danneggiare ulteriormente la già precaria situazione scolastica italiana nella regione del Baden-Württemberg e se non ritenga prendere dei provvedimenti per richiamare alle loro sedi sia il direttore Del Giudice che il preside Narduzzo, ponendo così fine ad una grave e incerta situazione che nessuno è più disposto a tollerare. (4-26827)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 9 della legge di riforma degli istituti di cultura n. 401 del 22 dicembre 1990 prevede l'istituzione dei comitati di collaborazione -:

in quali circoscrizioni consolari tali comitati siano stati istituiti, chi ne sono i membri e per quale motivo la Direzione generale per le relazioni culturali del MAE non abbia dato disposizioni precise affinché il dettato della legge sia rispettato. (4-26828)

MALGIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

mancano informazioni precise sugli stanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio del MAE n. 3533 riguardante le spese di incremento della diffusione della stampa e dei programmi audiovisivi all'estero;

è stata avanzata formale richiesta in merito da Bruno Zoratto, consigliere CGIE, con lettera datata 16 marzo 1999 e inviata alla senatrice Patrizia Toia, presidente del CGIE, che non ha ottenuto risposta;

i numerosi solleciti, effettuati dallo stesso segretario CGIE, ministro plenipotenziario Torquato Cardilli, agli uffici interessati, non hanno provocato nessuna reazione -:

tenuto conto di quanto recita l'articolo n. 3, comma e, 1-ter e 1-quater della legge istitutiva del CGIE n. 368 del 6 novembre 1989, modificata con legge n. 198 del 18 giugno 1998; quale sia l'entità dei contributi del capitolo di spesa 3533 del bilancio MAE per gli anni 1997, 1998, 1999, come siano stati distribuiti, con quali criteri, per quali progetti, quali siano stati realizzati in Italia e in quali circoscrizioni consolari all'estero. (4-26829)

MALGIERI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in Germania la politica scolastica viene gestita gelosamente da ogni singolo *Land*;

gli italiani detengono primati negativi nelle *Sonderschulen* (classi speciali), dove numerosa è la loro presenza, mentre bassissima è la percentuale di coloro che frequentano i ginnasi;

constatata l'esigenza di avere qualcuno che dall'ambasciata istituzionalmente coordini l'intervento scolastico italiano, come tra l'altro è avvenuto per quasi un trentennio, il Consigliere del Cgie-Germania, Bruno Zoratto, interpretando la giusta protesta della nostra collettività, ha più volte invitato la Direzione generale per le relazioni culturali a risolvere l'ormai antico problema -:

per quale motivo all'Ambasciata d'Italia in Berlino non venga nominato l'Ispettore scolastico con il compito, come in passato, di coordinare l'intervento scolastico italiano in un Paese complesso quale è la Germania, nonostante la senatrice Patrizia Toia, durante un incontro con i rappresentanti dei Comites e del Cgie, abbia dato delle garanzie per risolvere definitivamente l'annosa questione.

(4-26830)

ALEMANNI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 9, comma 4, della legge 11 febbraio 1994 ha istituito una apposita categoria nell'Albo Nazionale Costruttori (ANC) per le attività di scavo archeologico, restauro e manutenzione di beni sottoposti a tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939;

con decreto ministeriale del 15 maggio 1998, n. 304, relativo al regolamento concernente la nuova tabella delle categorie di iscrizione all'Anc tale categoria è stata inserita nelle opere specializzate S2, rispondente alla seguente declamatoria: « restauro e manutenzione di superfici decorate di beni architettonici, restauri di beni mobili nonché di beni archivistici e librari di interesse storico, artistico ed archeologico »;

il comune di Roma, soprintendenza comunale BB.CC., ha indetto per il giorno 5 luglio 1999 la gara d'appalto secondo il criterio dell'asta pubblica per la « Manutenzione e restauro di sculture in marmo e stucco di Villa Torlonia », importo a base d'asta di lire 288.400.000 e, nel bando pubblicato, oltre ai certificati ed alla iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la categoria S2 lire 300.000.000, ha chiesto, pena l'esclusione dall'appalto, la seguente dichiarazione rilasciata dal legale rappresentante: « di avere eseguito interventi di restauro di materiali lapidei presso enti pubblici per un importo di lire 300.000.000 negli ultimi cinque anni (1994-1998) »;

i requisiti richiesti nel bando della soprintendenza, iscrizione Anc per 300.000.000 e lavori di restauro su materiali lapidei per gli stessi importi, descrivono, di fatto, il profilo tecnico finanziario di imprese in possesso d'iscrizioni Anc per importi più elevati e superiori a quelli compresi nella gara d'appalto (lire 288.400.000);

il comune di Roma, soprintendenza comunale BB.CC., ha indetto per il giorno 3 novembre 1999, la gara d'appalto secondo il criterio dell'asta pubblica per il « restauro di sculture dei musei Capitolini conservate nel Palazzo Nuovo, Palazzo dei Conservatori e Antiquarium del Celio »: Lotto n. I - Lotto n. II - Lotto n. III - Lotto n. IV - Lotto n. V - Lotto n. VI, totale importo lotti a base d'appalto: lire 1.375.000.000, ciascuna delle ditte ammesse è aggiudicataria di uno solo dei lotti in gara;

nel bando di gara oltre ai certificati ed alla iscrizione all'Albo nazionale costruttori per la categoria S2 lire 300.000.000, è stata richiesta pena l'esclusione dall'appalto, la seguente dichiarazione rilasciata dal legale rappresentante con la quale si attesta di avere eseguito negli anni 1994-1998 restauri di grandi statue in bronzo musealizzate, ha impedito anche alle imprese altamente qualificate di partecipazione alla gara, in considerazione dei pochi interventi esistenti nell'arco di tempo specificato;

da notizie pervenute all'interrogante risulterebbe che il Lotto II è stato aggiudicato senza che l'impresa concorrente fosse in possesso di detti requisiti;

i requisiti richiesti nei bandi costituiscono una infrazione al « regolamento recante le disposizioni per garantire l'omogeneità di comportamenti delle stazioni appaltanti, nonché alle disposizioni per la qualificazione dei soggetti partecipanti alle gare per l'esecuzione di opere pubbliche » (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 gennaio 1991, n. 55) -:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire trasparenza nelle procedure di affidamento dei lavori di restauro appaltati dalla sovrintendenza BB.CC. di Roma e per evitare che in futuro vengano introdotti, nei bandi di gara della soprintendenza BB.CC., elementi di discrezionalità nel metodo di qualificazione delle imprese non previste dalle norme vigenti.

(4-26831)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una elegante pubblicazione dal titolo « Il treno alle Poste? », a firma delle Poste italiane spa e delle Ferrovie dello Stato, individua la lista delle agenzie postali della Toscana presso le quali è possibile acquistare i biglietti ferroviari;

tale pubblicazione premette che « ora puoi comodamente acquistare i biglietti delle Ferrovie dello Stato anche alle poste »;

tale premessa risulta clamorosamente contraddetta dai fatti perché moltissime delle suindicate agenzie postali sono addirittura aperte solo la mattina -:

quanto sia costata tale pubblicazione;

se non si reputi urgente dotare la stazione di Pracchia (Pistoia) di una biglietteria automatica che permetta « comodamente » all'utenza l'acquisto di biglietti ferroviari senza dovere forzatamente ricorrere agli orari solo mattutini della locale agenzia. (4-26832)

MALGIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per decenni il Centro educativo A. De Gasperi di Monte Bondone, tramite convenzioni specifiche, è riuscito ad avere congrui finanziamenti con lo scopo di assistere i bambini dei nostri connazionali residenti in Germania che avessero gravi problemi di disadattamento;

l'esperienza negativa fatta dai ragazzi italiani è stata giudicata pessima dagli organi tecnico-pedagogici;

persino l'allora ambasciatore d'Italia dottor Umberto Vattani, con lettera indirizzata al Mae datata 5 luglio 1996, giudicava negativamente l'attività del Centro per gli italiani in Germania, avendo egli fatto propria l'unanime opinione dei diri-

genti scolastici di tutti i Consolati italiani, i quali, riunitisi a Stoccarda, avevano dato parere sfavorevole all'iniziativa —:

perché il Centro educativo A. De Gasperi di Monte Bondone, nonostante i giudizi negativi, sia riuscito ad ottenere ulteriori convenzioni finanziate dal capitolo di bilancio del Mae n. 3532;

a quanto ammontino i finanziamenti concessi al Centro educativo A. De Gasperi di Monte Bondone negli ultimi dieci anni di attività, da quali capitoli provengano, quanti siano i figli degli italiani residenti in Germania che hanno usufruito di questo Centro e da quale circoscrizione consolare giungano. (4-26833)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

numerose sono le proteste formalmente avanzate dal Comites di Francoforte sul Meno e dal suo presidente, cavalier Stefano Lobello, sulla precarietà dei servizi del locale consolato generale, che da anni è sotto organico nonostante numerosa sia la collettività residente in questa circoscrizione:

lo stesso è incapace di ridistribuire « equamente » gli incarichi al suo interno e numerose sono le lamentele riguardanti l'insufficienza dell'Ufficio Las che dovrebbe tutelare ed assistere i connazionali indigeni —:

cosa intenda fare la Dgeas per ridare credibilità ed efficienza ad una struttura come il consolato generale d'Italia a Francoforte, che istituzionalmente deve assistere e tutelare un gran numero di nostri connazionali;

per quali motivi i vari esposti su specifici problemi presentati dall'associazione La Tutela e V. di Offenbach non siano mai stati tenuti in dovuta considerazione e non si abbia fatto tesoro di essi per intervenire in difesa dei nostri connazionali. (4-26834)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto italiano di cultura a Stoccarda per anni è stato gestito da una reggenza che, nonostante le proteste della collettività e le numerose e dettagliate denunce della stampa d'emigrazione, avrebbe commesso irregolarità amministrative;

grande è il ruolo che l'Istituto italiano di cultura deve avere nel promuovere la cultura italiana in una regione in cui risiedono quasi duecentomila italiani;

enorme è l'interesse alla cultura e all'Italia da parte tedesca, che trova riscontro nella numerosa partecipazione ad ogni iniziativa realizzata dall'Istituto —:

per quale motivo da anni non venga nominato il direttore, che deve essere messo in condizione di promuovere la cultura italiana coinvolgendo la numerosa collettività residente nel Baden-Württemberg;

quali siano i motivi di tale ritardo, e per quale motivo le sollecitazioni del dottor Enzo Perlot, ambasciatore d'Italia a Berlino e del dottor Bernardo Carloni, console generale d'Italia a Stoccarda, siano state sino ad oggi ignorate. (4-26835)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella circoscrizione consolare di Mannheim risiede una numerosa collettività le cui istanze sono rappresentate dal locale Comites;

per lo scorretto comportamento del titolare dell'agenzia consolare cancelliere Carlo Alabastro, che nei preparativi della presentazione delle liste per l'elezione del locale Comites avrebbe incluso, a quanto risulta all'interrogante, persone che non avevano mai sottoscritto alcuna lista, come il connazionale Antonio Ingiaimo — fatto questo gravissimo, perché inficia l'onorabilità dell'agente consolare agli occhi della collettività — a nulla sono valsi i tentativi pacificatori del candidato più votato, Mario

Perrone, già presidente dello stesso Comites, che in una grande assemblea di conazionali a Mannheim davanti al dottor Bernardo Carloni, console generale di Stoccarda, dichiarò la propria disponibilità a collaborare con l'istituzione;

il cancelliere Alabastro, nonostante avesse avuto delle disposizioni precise sia dall'ufficio emigrazione dell'ambasciata sia dall'ufficio RSP del MAE, senza informarne i membri ha deciso di disdire il contratto della sede del Comites, giustificando tale decisione con il fatto che l'assemblea non aveva scelto il presidente, determinando in questo modo le giuste proteste della collettività;

quanto più volte richiesto e sollecitato anche da Bruno Zoratto, consigliere CGIE della Germania, che con precisi e documentati esposti, ha sottolineato la gravità dei fatti sopra elencati che hanno reso incompatibile la presenza del cancelliere Alabastro in quella sede, perché hanno determinato un grado di conflittualità che non fa certo onore ai rappresentanti dell'Italia all'estero -:

quali provvedimenti nei confronti degli abusi dell'agente consolare, ove provati, il Ministro degli affari esteri intenda prendere;

se sia a conoscenza del procedimento penale intentato dalle parti lese nei suoi confronti;

per quale motivo il ministero degli affari esteri non sia intervenuto per far revocare la disdetta della locale sede del Comites. (4-26836)

MALGIERI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

in data 13 ottobre 1999 veniva notificato al presidente del consiglio comunale ed ai consiglieri comunali del comune di Pontecagnano Faiano (Salerno) la nota - a firma del sindaco del citato comune - con allegata la diffida inviata dal Coreco, sez. di Salerno, per l'adozione, entro il termine di giorni venti decorrenti dalla data

di notifica... *omissis*... dei provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, con la espressa avvertenza che, decorso infruttuosamente l'assegnato termine, a tanto avrebbe provveduto un Commissario *ad acta*... *omissis*... »;

in data 22 ottobre 1999, con nota prot. n. 28476 il sindaco ha chiesto al presidente del consiglio comunale di convocare il consiglio comunale - in seduta straordinaria di 1^a convocazione - per il 29 ottobre 1999 alle ore 10 ed in 2^a convocazione per il 31 ottobre 1999, alle ore 10, con all'ordine del giorno - tra l'altro - al punto 2) « Salvaguardia equilibri di bilancio ex articolo 36 D.Lgs. n. 77/95 e s.m.i. Riconoscimento debiti fuori bilancio »;

a seguito della citata richiesta il presidente del consiglio comunale disponeva la convocazione del consiglio comunale per le date innanzi riportate;

in data 29 ottobre 1999, veniva tenuta la prevista seduta del consiglio comunale. Dopo una discussione di carattere formale, il consiglio non poteva deliberare sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno dal momento che veniva a mancare il numero legale (undici consiglieri) in quanto, dopo l'annuncio delle dimissioni da parte di 2 consiglieri comunali, il sindaco ed altri sei consiglieri abbandonavano la seduta;

poiché la seduta del 29 ottobre 1999 era stata comunque « consumata » (come da regolamento comunale), non poteva essere tenuta la successiva seduta già prevista per il giorno 31 ottobre 1999;

in data 2 novembre 1999, con nota n. 29268, il sindaco chiedeva - ulteriormente - al presidente del consiglio comunale di procedere alla convocazione di una nuova seduta per il 3 novembre 1999, alle ore 18, per discutere - tra l'altro - la salvaguardia degli equilibri di bilancio;

con nota n. 29270 di pari data, il presidente del consiglio comunale, disponeva la convocazione del consiglio comunale per il giorno 3 novembre 1999, alle ore 18, inserendo all'ordine del giorno an-

che la surroga dei due consiglieri che, nelle more, avevano protocollato le proprie dimissioni dalla carica;

in data 3 novembre 1999, con nota 29406, notificata al presidente del consiglio comunale appena poche ore prima di quella fissata per la riunione consiliare, il sindaco chiedeva di rinviare la seduta già fissata, al 5 novembre 1999, alle ore 9 e di integrare l'ordine del giorno con il seguente argomento: « Situazione politica amministrativa - Relazione del sindaco e discussione »;

il presidente del consiglio comunale, con nota n. 29411, comunicava al sindaco di non poter accogliere la richiesta di rinvio, visti i termini di scadenza fissati dall'organo di controllo;

all'ora fissata il presidente del consiglio comunale, unitamente ad altri consiglieri, si presentava in consiglio. Dopo aver proceduto all'appello, a seguito del quale risultavano undici presenti, il sindaco - dopo la lettura di un documento di carattere politico - abbandonava l'aula consiliare chiedendo - contemporaneamente - di verificare, con apposito appello nominale, il numero legale. A seguito della verifica, purtroppo, si doveva constatare che la seduta non poteva ulteriormente continuare stante la mancanza del numero legale;

in data 4 novembre 1999, inoltre, veniva assunta al prot. del comune n. 29593 la nota, inviata anche al prefetto di Salerno, - a firma del segretario del Coreco - con la quale venivano comunicati i nominativi dei Commissari *ad acta* incaricati di provvedere, entro il termine di trenta giorni, in sostituzione del consiglio, ad adottare i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio;

in data 5 novembre 1999, all'ora fissata, il presidente del consiglio comunale - a seguito dell'appello nominale - doveva constatare che anche tale seduta risultava infruttuosa, stante la presenza in aula di appena otto consiglieri e la contemporanea assenza di undici, tra i quali il sindaco;

in data 8 novembre 1999 con nota n. 29722, il sindaco chiedeva al presidente del consiglio comunale di disporre la convocazione del consiglio comunale in seduta straordinaria ed urgente per il giorno 9 novembre 1999, alle ore 19, per procedere oltre che alla surroga di ben tre consiglieri comunali (nelle more erano state acquisite al protocollo le dimissioni del signor Giuseppe De Santis), alla salvaguardia degli equilibri di bilancio ed all'esame della situazione politico-amministrativa a seguito della relazione del sindaco;

con nota n. 29724, veniva assunto agli atti del comune il verbale n. 1/99, relativo all'insediamento dei Commissari *ad acta* designati dal Coreco;

con nota n. 29725 il presidente del consiglio comunale disponeva la convocazione del consiglio comunale per la data e con gli argomenti all'ordine del giorno, così come richiesto dal sindaco con la nota riportata al punto 1);

in data 9 novembre 1999, alle ore 16,30 sono state assunte al protocollo del comune le dimissioni dalla carica del consigliere comunale del signor Giuseppe Ferro;

in pari data, all'ora stabilita, il consiglio - ancora una volta - non riusciva a deliberare sui punti iscritti all'ordine del giorno, stante la mancanza del numero legale;

nel caso di specie, si concretizza la fattispecie prevista dall'articolo 39, 1° comma, lettera C) della legge 8 giugno 1990, n. 142, così come risulta modificata ed integrata dalle successive leggi 30 aprile 1999, n. 120 e 30 agosto 1999, n. 265 -:

quali siano i motivi per cui il prefetto di Salerno non provveda a sciogliere il consiglio comunale di Pontecagnano Faiano. (4-26837)

CENTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria non prevede investimenti significativi nella ricerca e non

è previsto lo svincolo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) dalla riduzione di spesa per il personale;

il decreto di riordino del Cnr dà la possibilità di bandire pubblici concorsi nel biennio 1999-2000 per risolvere le situazioni di mancanza del personale;

in più occasioni pubbliche, il Ministro e il sottosegretario hanno manifestato l'intenzione di offrire un sostegno finanziario ad una scelta irrinunciabile di rilancio della ricerca pubblica anche consentendo di bandire un numero consistente di concorsi;

il consiglio direttivo del Cnr ha manifestato l'intenzione di bandire 500 concorsi sul territorio nazionale nel 1999 e altrettanti nel 2000;

nel luglio 1999 l'amministrazione del Cnr ha presentato al ministero dell'università e ricerca scientifica e tecnologica la richiesta di autorizzazione per il bando dei concorsi come previsto nel decreto 19/99 di riordino;

il personale del Cnr ha fatto presente, in più occasioni che non esiste un piano concorsi complessivo per risolvere la mancanza, in termini di risorse umane per rilanciare positivamente la ricerca scientifica;

a tutt'oggi si attendono le autorizzazioni, da parte del Murst di concerto con il ministero del tesoro per effettuare 1170 concorsi sul territorio nazionale -:

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere le limitazioni presenti in materia di assunzioni e procedere quindi all'autorizzazione da parte del Murst di concerto con il ministero del tesoro per l'autorizzazione allo svolgimento dei 1170 concorsi sul territorio nazionale e più in generale per l'eliminazione dei vincoli posti dalla finanziaria in materia di assunzione negli enti pubblici. (4-26838)

NAPOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la grave carenza di organico tra i vigili del fuoco del comando provinciale di Reggio Calabria, impedisce sia l'autosufficienza dei vari distaccamenti e la creazione di nuovi e necessari in particolari aree del territorio;

la gestione del servizio tecnico d'emergenza è estremamente difficile;

nonostante l'intensa attività registrata nella struttura portuale di Gioia Tauro, l'organico del locale distaccamento dei vigili del fuoco si compone attualmente di sole 16 unità, ripartite in quattro turni;

oltre alle non indifferenti dimensioni del porto di Gioia Tauro e all'ormeggio di molte navi estremamente lunghe, va evidenziato il trasporto di merce pericolosa da parte di numerose navi e la conseguente potenzialità elevata di possibili incidenti;

le attuali 16 unità di personale esistenti presso il distaccamento dei vigili del fuoco nel porto di Gioia Tauro non risultano compatibili con le esigenze prospettate, tanto meno alla luce di una legittima ordinanza della locale Capitaneria di porto che ha disposto che i comandanti delle varie navi, nell'eseguire manovre con merci pericolose, hanno l'obbligo di richiedere l'assistenza del personale del distaccamento dei vigili del fuoco -:

quali urgenti iniziative intenda attuare al fine di garantire un ampliamento degli organici dei vigili del fuoco del comando provinciale di Reggio Calabria;

quali urgenti interventi intenda attuare affinché venga garantito il regolare svolgimento delle funzioni proprie del distaccamento portuale nella struttura di Gioia Tauro. (4-26839)

NOVELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Torino e nei comuni dell'area metropolitana sono previsti entro la fine del-

l'anno 2000 i 2.550 sfratti a quegli inquilini che hanno presentato al tribunale l'istanza di proroga ai sensi della legge n. 431 del 1998. E sono previsti gli sfratti dei mille inquilini, in genere anziani che l'istanza di proroga non hanno saputo presentarla;

a questa emergenza si sommano le centinaia di casi sociali settimanalmente all'esame della Commissione emergenza abitativa della città di Torino e degli uffici cassa dei comuni della cintura;

la città di Torino terminerà solo nell'estate del 2000 l'assegnazione degli ultimi duecento alloggi agli aventi diritto sul bando generale 1995 e solo successivamente inizierà l'assegnazione agli aventi diritto sulle oltre 8.000 domande del bando generale 1998;

tutto quanto sopra esposto porta la domanda abitativa delle famiglie meno abbienti nell'area torinese per il prossimo anno ad alcune migliaia di alloggi;

solo il 50 per cento dei circa quattrocento alloggi all'anno che ordinariamente l'Atc torinese (ex Iacp) mette a disposizione delle città è destinato agli sfratti essendo il restante 50 per cento destinato per legge regionale ai bandi generali;

risultano inoltre per esplicita dichiarazione dell'Atc torinese inutilizzati 1.162 alloggi di Erp, causa la necessità di lavori di ristrutturazione, ma questa stima è verosimilmente sotto dimensionata;

la legge n. 431 del 1998 prevede il Fondo sociale a sostegno delle locazioni per le famiglie a basso reddito, la detrazione fiscale nel 2000, e soprattutto i contratti calmierati con sgravio fiscale per la proprietà;

è lenta l'opera di convincimento verso i comuni affinché riducano l'Ici sul canale contrattuale calmierato, e solo dal 2000 avremo forse un'Ici sensibilmente ridotta;

tutti questi provvedimenti produrranno i loro effetti solo nella seconda metà

del 2000 e forse anche dopo (anche per i ritardi del Governo e delle regioni) nel rendere disponibile il Fondo sociale;

i giudici delle esecuzioni nel decretare i tempi delle proroghe degli sfratti concedono in genere periodi di proroga assai brevi interpretando in genere in modo restrittivo la legge n. 431 del 1998 stessa;

la situazione sopra descritta sarà causa inevitabilmente di gravi tensioni sociali con conseguente turbamento dello stesso ordine pubblico -;

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare il Governo affinché le famiglie meno abbienti non siano sfrattate senza che la struttura pubblica sia in grado di offrire loro un'alternativa abitativa, anche al fine di consentire che le misure di sostegno alla locazione previste nella legge n. 431 del 1998 possano produrre i loro effetti utili. (4-26840)

CIAPUSCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Nuova Zelanda su una popolazione di 3.662.265 ci sono secondo l'anagrafe consolare 1.648 cittadini italiani residenti o con doppia nazionalità; in concomitanza ci sono neozelandesi che vivono e lavorano in Italia; entrambi, alla fine della loro attività lavorativa, una volta ritornati nella loro patria, si trovano sprovvisti di assistenza sociale;

fino dagli anni Cinquanta esistono numerose convenzioni internazionali italo-britanniche atte a tutelare i rapporti tra i due Paesi; dal 1950 ad oggi risulta firmata e ratificata la sola convenzione per evitare la doppia imposizione in materia di imposte sul reddito per prevenire le evasioni fiscali con protocollo firmato a Roma il 6 dicembre 1979;

il 22 giugno 1998 è stato sottoscritto dall'allora sottosegretario ed attuale Ministro del commercio con l'estero onorevole Piero Fassino ed il Ministro degli esteri neozelandese Roger Sowry l'accordo di sicurezza sociale tra il Governo della Re-

pubblica italiana e il Governo della Nuova Zelanda e la relativa intesa amministrativa di applicazione dell'accordo; tale accordo mira a coordinare i rispettivi sistemi di sicurezza sociale e di favorire l'accesso delle persone che si spostano da un Paese all'altro alle prestazioni di sicurezza sociale e pensionistiche previste dalle rispettive legislazioni; l'accordo non è stato ancora ratificato dal Parlamento, nonostante l'anno trascorso, e quindi non è attuativo al fine di tutelare i lavoratori italiani e neozelandesi;

risulta all'interrogante che il Senato con seduta del 7 ottobre 1999 ha ratificato in seconda lettura anche l'accordo con la Nuova Zelanda sulla coproduzione cinematografica (ex Atto Camera 5139) —:

quando tale accordo verrà posto all'attenzione del Parlamento per la necessaria ratifica;

perché non si sia ritenuto d'accorpate all'accordo con la Nuova Zelanda sulla coproduzione cinematografica (Atto Camera 5139) anche l'accordo e l'intesa amministrativa per la sicurezza sociale stante la firma già del giugno 1998. (4-26841)

SAVELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la scuola dovrebbe, così pare all'interrogante, essere l'istituzione che, perseguendo finalità educative attraverso un programma di studi e di attività metodicamente ordinate, permetta agli alunni di acquisire un complesso di cognizioni necessarie alla formazione della loro cultura;

il testo « Leggo e non solo », a cura di P. Ronci, E. Sergio e D. Vantaggio, edito da Angelo Signorelli Editore/Roma, adottato, tra le altre, in una scuola media statale di Roma, presenta numerosissimi e imperdonabili errori (per questo forse, tra le illustrazioni di copertina, spicca il volto dell'illustre grammatico dottor senatore An-

tonio Di Pietro) e curiosi riferimenti, tra i quali, a puro titolo esemplificativo, indichiamo i seguenti:

a) la poesia *Genitori* di V. Cardarelli rinvia a un « incrocio tematico pluridisciplinare » di letteratura inglese;

b) la poesia *La madre* di G. Ungaretti rinvia a vari « incroci tematici pluridisciplinari » di storia, inglese e francese;

c) il racconto *L'avventura di due sposi* di Italo Calvino rinvia a un « incrocio tematico pluridisciplinare » di matematica;

d) oltre all'errore, probabilmente di stampa, per cui Silio Italico diventa Silvio (fortunatamente non Berlusconi), è curiosa nello stesso luogo la collocazione di Seneca tra gli storici latini;

e) è difficile pensare che « ... San Pietroburgo tornerà ad essere la prima città dell'Unione Sovietica... », quando l'Unione Sovietica non esiste più; a meno che non si tratti di un auspicio;

f) è bizzarro far credere a un ragazzo che cipolle, pomodori e finocchi possano essere catalogati tra i legumi (« ... in aiuole, ornate di fiori, spuntavano cipolle, pomodori, finocchi ed altri legumi... »), come inevitabilmente accade se, nel citare questa pagina da Quintel-Montagnon, non venga aggiunta una nota esplicativa;

g) nella poesia *In morte del fratello Giovanni* di Ugo Foscolo la nota riferita al sesto verso (« ... parla di me col tuo *cenere muto*... ») potrebbe far rivoltare nella tomba non uno (il fratello) ma tre cadaveri (Foscolo, madre e fratello), poiché così spiegato dagli autori in questione: « le parole della madre non possono avere risposta (parla col figlio in esilio del figlio morto) »;

h) oltre ad essere estremamente riduttiva nei confronti del poeta, la nota biografica su Charles Baudelaire (« ... trascorse l'infanzia in un ambiente familiare non ideale, essendo la madre passata a seconde nozze... », per cui « malinconia, nevristenia, debolezza psico-fisica lo ac-

compagneranno per tutta la vita ») appare indicata per giovani studenti che hanno situazioni familiari analoghe, oggi tutt'altro che rare -:

se l'elevato numero di psicologi infantili nella nostra società abbia lo scopo di far fronte ai complessi che numerose scuole statali, a causa dell'inqualificabile insegnamento dei loro professori, inducono nei ragazzi;

se non ritenga necessario ed urgente far ritirare il testo scolastico al fine di garantire a tutti gli studenti il diritto allo studio. (4-26842)

STORACE. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

secondo l'articolo 32 della Costituzione la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà;

la tariffa costituisce il corrispettivo del servizio idrico come definito all'articolo 4, comma 1 lettera f) della legge 5 gennaio 1994, n. 36;

la tariffa è determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, delle opere e degli adeguamenti necessari, dell'entità dei costi di gestione delle opere, dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio;

al fine di garantire l'osservanza dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità del servizio, nonché la regolare determinazione ed il regolare adeguamento delle tariffe sulla base dei criteri fissati dal Comitato interministeriale dei prezzi, nonché la tutela degli interessi degli utenti,

è istituito, presso il ministero dei lavori pubblici, il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche;

il comune di Magliano Romano (provincia di Roma) vista la comunicazione della Asl datata 22 ottobre, relativa all'eccesso di manganese rinvenuto nell'acquedotto comunale (0,100 mg/l), superiore al limite consentito che è di 0,05/l ha emesso un'ordinanza, la numero 5, con la quale ha invitato la cittadinanza a non utilizzare l'acqua erogata dall'acquedotto comunale per uso alimentare;

il comune gestisce direttamente l'erogazione e il controllo della depurazione della acque dell'acquedotto e le tariffe applicate variano a seconda della potabilità o meno dell'acqua -:

se intendano promuovere urgentemente un'ispezione al fine di verificare il reale funzionamento del potabilizzatore dell'acquedotto di Magliano Romano;

se i ministri interrogati non ritengano doveroso ed urgente intervenire di fronte ad una palese situazione di insensibilità sociale e sanitaria da parte del comune di Magliano, investendo della questione il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche al fine di garantire l'osservanza dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità del servizio idrico, nonché alla tutela degli interessi degli stessi utenti. (4-26843)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è in uso, in alcune istituzioni scolastiche del nostro Paese, il testo di storia « Elementi di storia », volume 3, quarta edizione, marzo 1999, Zanichelli editore, autori Augusto Camera e Renato Fabietti;

il testo, al capitolo 51, recita un'imprevista difesa della prima Repubblica « condannata senza distinzioni né riserve come se si fosse dimenticato che essa aveva consentito al nostro popolo di compiere progressi senza precedenti nella storia d'Italia » e continua « Solo pochi si avvidero che se, con manifesta deformazione

della verità storica, si presentava la "Prima Repubblica" come cosa radicalmente abietta, la gente (la cosiddetta "gente seria" che "pensa ai fatti suoi e non si occupa di politica") avrebbe concluso che anche l'antifascismo, da cui tale Repubblica era nata, doveva essere così abietta »;

si sarebbe portati a dire, in base a un « sillogismo implicito », che bisognava « rivalutare il fascismo »;

al citato « revisionismo » inconsapevole si sarebbe saldato sia il revisionismo critico di Renzo De Felice, « sia l'abile politica del leader missino Granfranco Fini »;

la pagina contiene anche tre foto: la prima ritrae una « etichetta di vino romagnolo in bottiglia fascistizzata dei tardi anni Ottanta », con la « M » di Mussolini attraversata da un fascio; accanto spiccano le foto di Fini e di Berlusconi (Berlusconi con la mano alzata, assimilabile al saluto romano);

il testo è criticabile e fazioso in molti altri punti come sul lavoro della Commissione Bicamerale sul governo Prodi;

si registrano anche errori persino sugli articoli della Costituzione italiana -:

se non ritenga necessario ed urgente far ritirare il testo scolastico al fine di garantire a tutti gli alunni lo studio della storia, senza faziosità alcuna. (4-26844)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Modena, Marcello Palmieri, senza nemmeno un regolare preavviso è stato trasferito all'ispettorato generale dell'amministrazione;

il prefetto in questione, preso atto del boicottaggio usato nei suoi confronti, ha deciso di anticipare il pensionamento accusando il Viminale di aver preferito « un burocrate ad un prefetto politico » -:

quali siano i motivi che hanno portato al trasferimento ed al cambio di funzioni, senza alcun preavviso, il prefetto Marcello Palmieri. (4-26845)

NAPOLI e NANIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Italia i 3 Enti fieristici di Ancona, Genova e Messina insistono su quartieri ricadenti in demanio marittimo di competenza delle Capitanerie di porto fino all'anno 1994 e dall'anno 1995 delle Autorità portuali (istituite con legge n. 28 del 1994);

esiste per i tre Enti fieristici citati un trattamento diverso relativo al canone demaniale;

fino all'anno 1991, la Capitaneria di porto di Messina aveva riconosciuto all'Ente autonomo Fiera di Messina il diritto al pagamento del canone ricognitivo, pari al 10 per cento di quello normale;

la stessa Capitaneria di porto di Messina, a distanza di anni, ha chiesto il pagamento, con retroattività dal 1989 al 1994, dell'intero canone;

con la competenza passata all'Autorità portuale, questa ha continuato ad applicare il canone intero disconoscendo, data la natura dell'Ente autonomo Fiera di Messina che non ha fini di lucro, il diritto al canone ricognitivo;

la stessa Autorità portuale, con delibera n. 56/96 ha fissato i criteri che determinano i canoni da applicare dal 1° gennaio 1997 per la concessione delle aree demaniali, inserendo una maggioranza pari al 75 per cento del canone normale, in virtù della legge regionale siciliana n. 15/93, che trova applicazione invece soltanto nelle aree demaniali di competenza regionale;

il Tar di Catania, su ricorso di tre società messinesi, con sentenza del 23 febbraio 1999, ha deciso di accogliere i ricorsi

in epigrafe, con conseguente annullamento dei provvedimenti e la condanna dell'Autorità portuale di Messina al pagamento di tutte le spese giudiziali;

la stessa Autorità portuale di Messina ha continuato a pretendere il pagamento dei canoni con il 75 per cento di maggiorazione anche dopo la deposizione della sentenza del Tar di Catania;

da quanto sopra si evince nell'applicazione di una normativa statale, una grave disparità di trattamento ad enti che hanno la stessa natura giuridica, che penalizza gravemente l'Ente autonomo Fiera di Messina, mettendone in pericolo la stessa sopravvivenza —:

se non intenda necessario dare una « interpretazione autentica » della norma onde porre fine alla disparità di trattamento tra Enti fieristici avente stessa natura giuridica;

quali iniziative intenda promuovere onde evitare penalizzazioni agli Enti fieristici costretti a sopportare oneri maggiori e resi quindi meno competitivi sul mercato;

quali provvedimenti intenda adottare a favore dell'Ente autonomo Fiera di Messina, riconosciuto con regio decreto n. 507/39, che dal lontano 1934 organizza fiere contribuendo alla crescita ed allo sviluppo delle realtà economiche e sociali di Messina. (4-26846)

TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che il progetto di somma urgenza riguardante interventi idraulici sulla foce del Bevano in comune di Ravenna, già oggetto di precedente atto di sindacato ispettivo presentato in data 16 luglio 1999, è stato redatto direttamente da un geologo appartenente al servizio provinciale difesa del fondo della provincia di Ravenna;

risulta all'interrogante che il medesimo geologo sia altresì presidente della società privata Marinara che sta realizzando all'interno delle dighe foranee del porto di Ravenna un porto turistico per circa mille barche per la cui realizzazione si prevede l'escavazione dei fondali;

il progetto riguardante la foce del Bevano (pubblico) prevede l'impiego di materiali sabbiosi provenienti da scavi (privati). In altri casi è stato molto problematico smaltire sabbie e simili scavati nei porti data la provenienza;

in particolare materiali di scavo di un porto difficilmente appaiono compatibili con un delicato sistema ecologico quale quello della riserva nazionale dello stato della foce del Bevano;

la medesima foce è stata solo assai marginalmente interessata dalla grande mareggiata dei giorni scorsi, mareggiata che ha invece colpito altre zone del litorale emiliano-romagnolo, ed in particolare non è risultata interessata la pineta la cui protezione era stata adottata a motivazione dell'intervento progettato e per il quale erano state addirittura stabilite procedure di straordinaria urgenza;

solo le case abusive costruite in prossimità della foce sono andate sotto l'acqua, essendo poste in una zona non protetta dalla duna —:

se la dichiarata intenzione di impiegare nell'intervento sulla foce del Bevano la sabbia proveniente dal cantiere di cui è titolare, in qualità di presidente della società Marinara, lo stesso progettista pubblico dell'intervento non configuri un palese conflitto di interessi soprattutto in considerazione del fatto che il tipo e la provenienza del materiale (che può essere inquinato, può essere di granulometria non adatta può contenere limi o altro) possono renderlo inadatto all'impiego in parola;

chi potrebbe garantire la collettività in tale caso;

se un tale conflitto di interessi sia configurato addirittura come ipotesi di reato della normativa vigente;

se ritengano che il progetto di un intervento idraulico riguardante addirittura una foce, per contrastare asseriti fenomeni di erosione marina possa essere

redatto da un geologo e non debba essere invece di stretta competenza di ingegneri idraulici o di altri professionisti di pari livello di competenza tecnica;

se quindi il progetto non si configuri con una violazione delle competenze professionali se non addirittura come un vero e proprio esercizio abusivo della professione di ingegnere, ancorché svolto al riparo del ruolo pubblico. (4-26847)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.